

CAM- ON

CAMILLIANI IN AZIONE



NOTIZIE

ATTIVITÀ E PROGETTI

HAITI | GEORGIA | ARMENIA | ARGENTINA | GUATEMALA | CAMEROUN
BURKINA F. | INDONESIA | PAKISTAN | SIRIA | MALAWI | ALBANIA



Carissime amiche e carissimi amici,

ancora un Natale di distruzioni, di sangue, guerre, esclusioni. Un Natale di morte, non certo di vita, un Natale di disperazione invece che di speranza, un Natale senza pace, un Natale che vede troppi bambini uccisi e chi uccide un bambino uccide l'umanità.

Sembra che il male abbia il sopravvento, che tutto sia perduto ed invece, per fortuna non è così.

La malvagità umana non ha la meglio perché sono più numerosi gli uomini di pace che gli uomini di guerra, più quelli che costruiscono che quelli che distruggono: i secondi fanno un gran rumore, i primi lavorano nel silenzio e nel nascondimento e portano la pace.

Perché pace non significa solo assenza di guerra e violenza! La pace è nelle mani dei costruttori di vita, di rispetto per l'uomo, è nelle mani di coloro che credono nella capacità dell'uomo di costruire un mondo di concordia e di fratellanza, di giustizia, di diritto.

Molti, per fortuna, sono i costruttori di giustizia e di diritto, impegnati quotidianamente in tutto il mondo a difendere la vita, a lavorare per lo sviluppo dei popoli, a impegnarsi per eliminare la triste realtà della fame, del sottosviluppo, della mancanza di farmaci, di ospedali e di istruzione.

Sono le due visioni contrapposte del mondo: una fondata sulla volontà di potenza, di potere da raggiungere con ogni mezzo anche con il più infame - che è quello della guerra; l'altra capace di costruire e mantenere un mondo nuovo fondato sul sacro rispetto della vita di ogni persona, di intessere relazioni umane costruttive per la difesa dei più deboli, dei reietti e dei poveri.

La vita e le opere di queste persone infondono fiducia, rallegrano il cuore, danno corpo e sostanza alle speranze di tutti.

Tanti, per fortuna, sono quelli che sanno intercettare e leggere le autentiche e vere

speranze, attese, progetti di vita che albergano nel cuore degli umili, dei semplici, degli ultimi.

Queste persone sono le colonne che sorreggono il mondo e se i malvagi non sono ancora riusciti a distruggerlo del tutto è grazie a questi instancabili testimoni del bene.

La parola pace diventa un seme gettato nel terreno che pian piano, senza far rumore, cresce e fruttifica e fa da scudo, da barriera, al male che sembra avanzare sempre più e avere la meglio.

Non possiamo permetterci il lusso di per-



dere la speranza nella pace e nella vita e in questo impegno ci è vicino quel bambino, il Principe della Pace, la cui nascita celebriamo ogni anno.

Un Principe della Pace che agisce non con i mezzi della coazione e della violenza ma con quelli della profonda convinzione e della libertà per educare l'uomo alla fedeltà a se stesso.

Invece che sciupare le nostre energie per distruggere la terra e la nostra vita e degli altri uomini, una retta coscienza orientata al bene sarà capace di lavorare per la crescita di un altro mondo che metta al centro non gli interessi di pochi ma la vita e la dignità di tutti.

Nel nostro piccolo è proprio quello che cerchiamo di fare ogni giorno attraverso Madian Orizzonti Onlus e quest'anno l'impegno si è allargato a nuovi Paesi come il Pakistan, la Siria, il Malawi e l'Albania pur mantenendo i tanti progetti nei Paesi che da anni ci vedono impegnati ad Haiti, in Georgia e in Armenia, in Kenia, in Argentina, in Indonesia, in Burkina Faso e in Guatemala.

Haiti è in primo piano ormai da parecchi anni perché è un Paese minacciato e in guerra; governato da pericolose bande di giovani armati sempre più numerose e aggressive.

Proprio nel mese di ottobre il Foyer Saint Camille di Port au Prince ha rischiato di essere incendiato da una di queste bande criminali intenzionata ad uccidere anche gli ammalati, i bambini disabili ed il personale presente nell'ospedale. Anche questa volta il pericolo è passato senza fare danni ma vivere così ogni giorno sotto minaccia di morte diventa veramente difficile.

Mi diceva Padre Erwan nel corso di una telefonata *"Se i giovani banditi armati entrano nella struttura, cercano per primi noi, che saremmo quindi i primi ad essere uccisi, ma noi di qui non ce ne andiamo perché la vita di tutte le persone ricoverate dipende dal nostro esserci e vivere accanto a loro per proteggerli, curarli e anche difenderli."*

Sono queste belle testimonianze che ci

aiutano a rinnovare la nostra fiducia nell'uomo.

Al primo spiraglio di una brevissima tregua i nostri Missionari camilliani hanno subito organizzato la distribuzione di generi alimentari (riso, olio, fagioli, farina) alle famiglie della zona ridotte alla fame.

Tante sono le testimonianze di impegno e di condivisione di vita che troverete leggendo il numero di Natale della rivista CAM-ON che arrivano da ogni nostra missione e soprattutto da Haiti.

Care amiche e cari amici, tutto questo è possibile solo grazie a Voi, al Vostro sostegno, al Vostro aiuto, al Vostro essere presenti e partecipi ai tanti progetti che portiamo avanti in varie parti del mondo.

Grazie a tutti Voi, un vero e sincero Grazie con il cuore in mano, con la forza che ci viene dalla vostra condivisione, passione e presenza che non è mai mancata in tutti questi anni.

Anche questo è un modo per vincere le guerre, le violenze, le tremende discriminazioni, il rifiuto dell'accoglienza di tante, troppe persone che si sentono escluse.

Crederci alla vita, alla pace, far rifiorire il deserto in un mondo bellicoso ed egoista diventa la più bella testimonianza della nostra fede in Dio per chi crede e della nostra fede nell'uomo per chi attraverso l'uomo arriva a Dio.

Non per niente celebriamo il Natale *«Et verbum caro factum est»* perché solo negli occhi sofferenti dell'uomo possiamo incontrare Dio e non nei segni religiosi che storiscono l'anima.

Grazie per la vostra concretezza e per vivere un Natale con i piedi per terra e non tra le nuvole.

Dal profondo del cuore, Buon Natale!

Padre Antonio Menegon



LA LUCE IN FONDO AL TUNNEL DI BAUMAN

Scritto da Tonio Dell'Olio è pubblicato su Mosaico di Pace

L'ultima volta che ho incontrato Zygmunt Bauman è stata qui ad Assisi nel settembre scorso in occasione dell'incontro mondiale delle religioni per la pace a trent'anni dalla storica iniziativa di Giovanni Paolo II. Di seguito riporto la conclusione del suo interessantissimo intervento.

Fortunatamente ci è stato fatto un grande dono dal cristianesimo, dalla Chiesa cattolica ed è papa Francesco che ci indica il percorso. Desidero fare solo tre citazioni, sviluppando tre punti.

1. Dialogo, una parola che non dovremo mai stancarci di ripetere. C'è bisogno di promuovere una cultura del dialogo, in ogni modo possibile e ricostruire così il tessuto della società. Dobbiamo considerare gli altri, gli stranieri quelli che appartengono a culture diverse, persone degne di essere ascoltate. La pace potrà essere raggiunta solo se daremo ai nostri figli le armi del dialogo, se insegneremo a lottare per l'incontro, per il negoziato, così daremo loro una cultura per creare una strategia per la vita, una strategia volta all'inclusione e non all'esclusione.

2. Dobbiamo capire che l'equa distribuzione dei frutti della terra e del lavoro umano non è pura carità, ma un obbligo morale. Se vogliamo ripensare le nostre società, dobbiamo creare posti di lavoro dignitosi e ben pagati soprattutto per i nostri giovani, dobbiamo passare dall'economia liquida, che usa la corruzione come un modo per trarre profitto, verso una soluzione che possa garantire l'accesso alla terra attraverso il lavoro. Il lavoro è il modo attraverso cui

possiamo rimodellare la nostra convivenza condividendo i frutti della terra, i frutti del lavoro umano.

3. Papa Francesco sostiene che la cultura del dialogo deve essere parte integrante dell'educazione e dell'istruzione che forniamo nelle nostre scuole, in modo interdisciplinare, per dare ai nostri giovani gli strumenti necessari per risolvere i conflitti in modo diverso da come siamo abituati a fare. Tutto questo non è facile ed è un processo di lunghissimo termine. È un modo diverso da quello seguito dalla politica. Acquisire la cultura del dialogo non comporta una ricetta facile, una scorciatoia. Tutto il contrario. Un proverbio cinese dice: "Dobbiamo pensare all'anno prossimo piantando semi, ai prossimi dieci anni piantando alberi, ai prossimi cento anni educando le persone". L'educazione è un processo a lunghissimo termine. La creazione di un mondo pacifico non è come prepararsi una tazzina di caffè, è ben più complicato.

Abbiamo bisogno più di ogni altra cosa, se vogliamo seguire i consigli di Papa Francesco, di sviluppare qualità difficili in questo mondo: la pazienza, la coerenza, la pianificazione a lungo termine. Parlo di una vera e propria rivoluzione culturale, che deve esser l'esatto opposto rispetto al mondo in cui le persone invecchiano e muoiono prima ancora di essere nate. Pazienza, quindi: dobbiamo concentrarci sugli obiettivi a lungo termine, sulla luce in fondo al tunnel, a prescindere da quanto possa essere lontana al momento in cui la osserviamo.



in "Avvenire" del 22 novembre 2023

SI VINCE SOLO ATTRAVERSO LA PACE PER L'OCCIDENTE LA GUERRA NON PUÒ PIÙ ESSERE LA VERA SOLUZIONE

*Riflessioni in margine al conflitto israelo-palestinese.
Lo storia recente ci insegna la via giusta.*

Ogni volta che dopo la Seconda guerra mondiale l'Occidente ha cercato di prevalere militarmente ha perso (Afghanistan, Vietnam, Iraq) o non ha vinto (Corea) e la guerra si è conclusa con un armistizio, sancendo il fatto che nessuna delle due parti riuscisse a prevalere. Le uniche che possiamo considerare come vittorie vere e durature sono quelle arrivate con la caduta del muro di Berlino per "contagio di valori".

Se oggi molti temono che Israele non possa davvero diventare un Paese sicuro nei prossimi anni, è perché la pace conquista molto più della guerra.

L'errore strategico - che si somma a quello etico, nella cui prospettiva la guerra è un assurdo e una contraddizione del valore di ogni vita umana al di là di appartenenze e differenze - è sempre lo stesso: pensare che la superiorità tecnologica con il massimo risparmio di vite umane (proprie) basti a sconfiggere il nemico.

Anche da un punto di vista strategico, questo è un grave errore: le democrazie occidentali hanno sì

spesso, anche se non sempre, una superiorità tecnologico-militare; ma tale supremazia induce a scegliere tattiche come i massicci bombardamenti chirurgici - che poi chirurgici non sono - non in grado di ottenere il risultato pieno.

Il caso di Israele è forse il più paradossale da questo punto di vista. Il piano dichiarato è quello di eliminare Hamas per l'atroce bagno di sangue scatenato dai terroristi il 7 ottobre scorso. I bombardamenti chirurgici nel Nord della Striscia di Gaza fanno migliaia di vittime civili mentre i vertici e i miliziani di Hamas hanno avuto tutto il tempo di rifugiarsi a Sud della Striscia o di gestire le operazioni dall'estero. Il risultato di questa strategia, soprattutto nel medio termine, non sarà quello di aumentare la sicurezza di Israele. E già nel breve sta aumentando le osti-

lità verso lo Stato ebraico di chi si schiera con i civili palestinesi in tutto il mondo. È, infatti, la logica della deescalation che raffredda gli animi e prepara un futuro di pace. I grandi conflitti del Secondo dopoguerra non si sono risolti con vittorie militari di una parte o dell'altra, ma con processi di pace che hanno disinnescato conflitti asimmetrici e fatto emergere possibilità di convivenza: a Belfast come a Bilbao o nella trattativa colombiana.

La guerra è stata sconfitta e la pace raggiunta non con la repressione o l'eliminazione dell'Eta, ma con trattative e negoziati. E la pace sostenuta e difesa non ultimo con la riconversione di uno dei maggiori centri minerari d'Europa in un'attrazione per il turismo e con la creazione del museo Guggenheim.

Certo, non si fa fatica a capire che il conflitto tra Israele e palestinesi che dura da 75 anni è la più ingarbugliata di tutte queste situazioni; ma lo è anche perché la de-escalation e i processi di pace sono stati sostenuti troppo debolmente e sono di fatto falliti. Bisognerebbe ripartire da forze d'interposizione Onu che impedissero un contatto tra le parti che per adesso, per le ferite aperte e recentissime, sembra poter essere solo bellico. E poi stabilire regole di convivenza nelle differenze che si realizza in mille parti del mondo.

La guerra non finirà mai per eliminazione dell'avversario, ma con un compromesso di entrambe le parti disposte a cedere qualcosa per creare una convivenza tra le differenze. Tanto di questo abbiamo visto in giro per il mondo in questi decenni. Perché in Palestina non può a priori essere possibile? Per iniziare bisognerebbe convincerci che non siamo in grado strategicamente di vincere una guerra perché siamo nati con un'altra vocazione che è quella di vincere attraverso la pace.

Leonardo Becchetti

Da SIR Agenzia del 6 Ottobre 2023

Haiti: in attesa dell'Onu, la vita a Jérémie “zona franca”. PADRE MIRAGLIO: “QUI SUI MONTI SI SALE A DORSO DI MULO”

Le Nazioni Unite hanno deciso di inviare un contingente militare: il Paese centro americano è in balia della guerriglia tra bande armate. Ma c'è una località montana che resiste, perché pressoché irraggiungibile, tra povertà e speranza. Il missionario Massimo Miraglio racconta come si sopravvive, sfidando disastri provocati dalla natura e violenza umana

Il mercato più vicino a Purcine, villaggio montano a sud ovest di Haiti, dista quattro ore di cammino a piedi dal centro abitato. Si vanno a vendere i prodotti della terra (soprattutto fagioli, da quando l'uragano Matthew ha distrutto le piantagioni di caffè) a dorso di mulo. Tuttavia “la zona di Jérémie è una bolla di salvezza”, una zona franca al di fuori della guerriglia tra le gang che stanno completamente distruggendo Haiti. Ce ne parla uno dei pochissimi missionari italiani rimasti in questo inferno caraibico: padre Massimo Miraglio, camilliano, da 18 anni

nel Paese senza più Stato.

In arrivo i Caschi blu. A pochi giorni dall'approvazione della risoluzione n. 2699 delle Nazioni unite, che autorizza una missione multinazionale a guida keniota per “proteggere” Haiti, i missionari italiani tirano un sospiro di sollievo. Ma non abbassano la guardia. Sanno che anche le missioni dell'Onu possono fallire, come avvenuto nel 2004 con il contingente a guida brasiliana che rimase per 13 anni ma fu costretto ad ammettere la sua impotenza. “Le gang armate sono ovunque, ma non arrivano

“Processione a Pourcine “Madonna del Perpetuo soccorso” (Foto M.M.)



fin quassù da noi. È successo solo una volta ma erano uomini cresciuti qui a Jérémie e conoscevano bene la zona. Noi, su queste montagne di Purcine, siamo al riparo dalla guerriglia perché nessun mezzo ci può arrivare se non i muli”, precisa padre Massimo al telefono. Il collegamento a internet è intermittente e va per fasce orarie: la comunicazione con il resto del mondo è praticamente assente.

A Jeremie non c’è corrente, nel villaggio non c’è acqua. L’ospedale non esiste. Si procede al buio e si beve e ci si lava grazie alla raccolta d’acqua piovana.

Ma in questa oasi di bellezza e precarietà, precedentemente distrutta dalla forza brutale dell’uragano Matthew, almeno non c’è guerra. “Noi siamo in un piccolo villaggio di montagna e questa è la nostra fortuna”, commenta il camilliano.

Un altro ciclone spazzerebbe tutto. La comunità creola è resiliente, spiega il missionario, e “le persone si sono riprese dopo la devastazione climatica, ma le loro case sono fragili e, se dovesse di nuovo abbattersi su di noi un ciclone, non rimarrebbe vivo nessuno qui, neanche io”. Padre Massimo aveva chiesto lo scorso anno di fare esperienza da Jeremie, in una parrocchia dove ci fosse almeno una cappellina e l’ha trovata: “Dal 4 agosto scorso sono qui come parroco – racconta – nella chiesa della Madonna del perpetuo soccorso”. Questa comunità di 4mila anime ha adesso un pastore per la prima volta da quando è nata.

Violenze quotidiane e forza della fede. Il far west di un Paese senza Stato, completamente in balia delle gang, è una condizione quasi inevitabile. Non c’è modo di difendere le persone, nonostante si spera moltissimo in questa missione dell’Onu richiesta dal governo haitiano. C’è però senza dubbio una fede immensa e la forza della missione può fare la differenza qui.

“La parrocchia è un punto di riferimento, il centro di tutto: dovete pensare che qui si vive come tra i pionieri del far west” dove “la quotidianità era fatta di lavoro, religione, mercato o fiera. Le persone però sono moderne e sono molto attive: c’è un dinamismo che non potete neanche immaginare”.

Il documento dei vescovi. La Conferenza episcopale haitiana di fronte al quotidiano scenario



Mons. J. G. Décoste, Vescovo di Jérémie, e P. Massimo (Foto M.M.)

di morte e desolazione che accompagna da anni il Paese caraibico, a settembre scorso, aveva scritto un appello accorato. “Che cosa dobbiamo fare, come Chiesa e come popolo, per impedire alle gang armate di ucciderci, di massacrarci tutti?”, scrivevano i vescovi. In dieci avevano firmato un documento rivolto “al popolo di Dio, agli uomini e alle donne di buona volontà”, ammettendo tutta la loro impotenza. Il terrore vissuto ogni giorno nella capitale, per esempio a Carrefour-Feuilles o a Lilavois (per non citare che due dei quartieri sotto scacco delle bande) e il massacro nella zona di Canaan “sembrano confermare che è stata data carta bianca alle gang per agire contro la popolazione”, denunciavano i vescovi.

*Ilaria De Bonis
Redazione Popoli e Missione*

Da *L'Osservatore Romano* del 18 Ottobre 2023

Sulle lontane alture di Haiti sta nascendo una nuova parrocchia

I PIONIERI DI POURCINE

Dopo diciotto anni passati come missionario sulla costa nord ad agosto padre Massimo Miraglio è diventato il primo parroco di un villaggio quasi irraggiungibile, a mille metri di quota: lì si vive al riparo dalle violenze ma c'è tutto da fare



«Una bolla di salvezza, una zona franca, al di fuori della guerriglia delle gang che stanno distruggendo il Paese»: padre Massimo Miraglio, da diciotto anni missionario camilliano ad Haiti, definisce in questi termini il villaggio montano di Pourcine, di cui il 4 agosto ha avuto la gioia di diventare il primo parroco, un anno e mezzo dopo aver deciso di aiutare la piccola comunità che prova a sopravvivere in questa località estremamente isolata. Pourcine infatti è raggiungibile soltanto dopo tre ore di macchina, più altre quattro a piedi da Jérémie, la principale città della regione, dove per anni Miraglio ha svolto il suo servizio. «Ho sentito la necessità di superare questa fase e andare verso luoghi più lontani che non hanno accesso ad alcun tipo di servizio e hanno bisogno di un pastore, di una guida che si occupi di loro — racconta al nostro giornale — e il vescovo di Jérémie, Joseph Gontrand Décoste, mi ha chiesto di prendere le redini della nuova parrocchia intitolata a Nostra Signora del Perpetuo soccorso».

In una nazione sprofondata nel collasso economico, dove bande violente controllano parti del terri-

torio a fronte di un governo impotente, a Pourcine, oasi di bellezza precedentemente distrutta dalla forza brutale dell'uragano Matthew nel 2016, almeno non c'è guerra. «Le gang armate sono ovunque ma non arrivano fin quassù da noi», spiega padre Massimo: «È successo solo una volta ma erano uomini cresciuti qui a Jérémie e conoscevano bene la zona. Noi, su queste montagne di Pourcine, siamo al riparo dalla guerriglia perché nessun mezzo ci può arrivare se non i muli. Questa è la nostra fortuna». Rovescio della medaglia, nel villaggio popolato da circa quattromila abitanti non c'è acqua. L'ospedale non esiste. La luce non c'è. Si beve e ci si lava grazie alla raccolta d'acqua piovana. La comunità creola è resiliente, spiega il missionario, custode di un territorio molto vasto che comprende altri diciassette villaggi, e «le persone si sono riprese dopo la devastazione climatica ma le loro case sono fragili e, se dovesse di nuovo abbattersi su di noi un ciclone, non rimarrebbe vivo nessuno qui, neanche io». La parrocchia è un punto di riferimento, il centro di tutto. «Bisogna pensare — osserva — che qui si vive come tra

i pionieri del Far West dove la quotidianità era fatta di lavoro, religione, mercato o fiera. Le persone però sono molto attive: c'è un dinamismo che non potete neanche immaginare».

Si tratta di ricominciare da zero, «così come ho fatto diciotto anni fa quando sono arrivato a Jérémie», riassume Miraglio. Una chiesa, un ospedale, una scuola, una casa d'accoglienza: ecco ciò che manca di più agli abitanti di Pourcine, la cui realizzazione rappresenta in qualche modo la tabella di marcia del missionario, che però non ha abbandonato del tutto la sua attività a Jérémie, dove trascorre una settimana al mese. È proprio da lì che arriva il materiale edilizio che serve alla ricostruzione dell'ex cappella, destinata a diventare chiesa parrocchiale. L'edificio precedente infatti era stato completamente distrutto dal terremoto del 2020. «È rimasto solo l'altare», precisa il camilliano.

Per curare gli abitanti è prevista la creazione di un piccolo ambulatorio, poiché l'ospedale più vicino è quello di Jérémie, a sette ore di viaggio. «Si tratta poi di costruire una scuola materna e una

scuola elementare», prosegue il missionario italiano: «Durante l'estate abbiamo realizzato una struttura di emergenza con dei teloni, dove la scorsa settimana è potuta iniziare la scuola. Infine si prevede la realizzazione di una casa di accoglienza per le persone che verranno a darci una mano perché non possiamo andare avanti da soli, abbiamo bisogno di qualcuno che ci aiuti per la scuola e il dispensario, non solo di volontari ma anche di operai che vengono pagati».

Data la peculiare situazione geografica della cittadina, tutti gli edifici verranno costruiti secondo norme antisismiche e usando il più possibile materiale locale. La chiesa dovrebbe servire anche come rifugio in caso di uragani. Tuttavia, «non è sufficiente avere una chiesa, un bell'altare; è fondamentale creare un vero gruppo di persone che non solo vivono una accanto all'altro ma che formano una comunità, in grado di lavorare insieme, con la stessa visione. La comunità di cui ho la gioia di essere il parroco va in una direzione unica — conclude Miraglio — con il desiderio di avanzare, di procedere, di mettersi in

Le storie di Specchio

PADRE MASSIMO MIRAGLIO Il missionario è a Borgo in visita alla famiglia

“Fra gli ultimi di Haiti sopravvive la speranza”

IL COLLOQUIO

VANNA PESCATORI
BORGO SANDALMAZZO

È tornato dopo più di quattro anni nella sua città, Borgo San Dalmazzo, padre Massimo Miraglio, missionario camilliano, da 18 anni ad Haiti. Nella sua casa di via Bergia ad attenderlo la mamma Silvia, la sorella, il cognato: tanti affetti che ora, grazie a Skype, riesce a vedere anche dall'altra parte dell'oceano. «Ci «incontriamo» la domenica — dice la mamma —, perché viene mio genero ad aiutarmi. Ma qualche volta non c'è collegamento».

Padre Massimo annuisce e la ragione della difficoltà emerge dal suo racconto: «Ad agosto ho accettato la proposta di avere una nuova parrocchia sulla montagna del Pic Macaya, la seconda per altezza del Paese, quasi 2400 metri, perché prima questo territorio, composto da un villaggio e 17 frazioni, non



Padre Massimo Miraglio con la mamma Silvia a Borgo San Dalmazzo. È missionario ad Haiti da 18 anni; domani registrerà un programma di Raiuno che andrà in onda a gennaio



DANILO NINOTTO

aveva un parroco. La parrocchia si trova in un altipiano a mille metri di altitudine, per raggiungerla bisogna fare tre ore di motocicletta, e tre a piedi». L'ultimo uragano ha distrutto le coltivazioni del caffè, che veniva esportato. Continua: «Il 98% dei 4 mila abitanti vive di agricoltura. Il caffè è stato sostituito con il fagiolo nero, che all'inizio dava un discreto reddito, ma non è più così. Per questo stiamo cercando di reintrodurre la coltura del caffè». «Stiamo» è

un plurale: nella parrocchia, però, c'è solo padre Massimo. Sorride e chiarisce: «Il plurale comprende i parrocchiani che mi danno una mano. La religione cristiana è la più diffusa. C'è un senso profondo di religiosità e di spiritualità che pervade la vita quotidiana». È forse questa dimensione ad aiutare i parrocchiani di padre Miraglio a sopportare miseria, disastri naturali ed epidemie: ora il colera. Per il missionario di Borgo una luce di speranza c'è e ci deve essere.

Non nelle parole, ma nei fatti. Racconta: «Abbiamo aperto una scuola elementare fino alla quinta, e un asilo: hanno già 200 bambini. I prossimi obiettivi sono la ricostruzione della chiesa che è stata abbattuta dal terremoto e l'apertura di un ambulatorio». La parrocchia sul Pic Macaya sarà un laboratorio che padre Massimo non chiama così, ma delinea già nei tratti fondamentali: «La Chiesa può diventare un elemento aggregante per lo sviluppo, per fare si-

stema comunitario — dice —. In questo modo ognuno entra a far parte di un progetto e lo accoglie». «Gli ultimi» del missionario, così come quelli di Jérémie dove ha vissuto e operato fino ad agosto e dove sta costruendo un ospedale oggi in attesa di essere ultimato, devono combattere su più fronti: i nemici interni sono la violenza delle gang criminali e la debolezza del Governo, al punto che «non si può neppure accogliere i volontari, per il timore di metterli in peri-

colo». Quelli esterni «l'ipocrisia degli Stati Uniti che hanno Haiti nel cortile di casa, ma che non si capisce cosa vogliono fare, mentre il Paese sprofonda nel fango». E la cooperazione internazionale, «presente solo nelle grandi emergenze» come il terremoto del 2010.

Questo e molto altro padre Massimo lo racconterà domani al programma «A Sua Immagine» di Rai 1 che registrerà a Torino. Messa in onda a gennaio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da L'Avvenire del 3 Ottobre 2023

L'ISOLA IN OSTAGGIO. HAITI, DALL'ONU SÌ ALLA (MINI) MISSIONE: GUIDA IL KENYA

Il sì del Consiglio di sicurezza. L'isola è in ostaggio di oltre 200 bande criminali: tra lo scorso ottobre e giugno, sono state uccise più di tremila persone

A 347 giorni dal primo, accorato appello, António Guterres è riuscito a convincere la comunità internazionale. Nel tardo pomeriggio di ieri, la notte in Italia, il Consiglio di sicurezza ha autorizzato una missione di sicurezza di un anno per liberare Haiti dalla ferocia delle oltre duecento gang criminali, che tengono in ostaggio l'isola e i suoi abitanti da oltre cinque anni. Un conflitto "raccapricciante", per utilizzare l'espressione dell'Onu che ha ucciso, solo tra lo scorso ottobre e giugno, più di tremila persone. A questi si sommano i 238 linciati tra aprile e giugno dalle brigate di autodifesa – le cosiddette "Bwa Kalé" – in quanto sospettati di essere esponenti delle bande. Nel frattempo, gli sfollati in fuga dai quartieri occupati dai gruppi armati sono oltre 200mila nella sola Port-au-Prince. Un fiume umano che cresce giorno dopo giorno, al ritmo di 34 persone all'ora.

La missione dovrebbe cercare quantomeno di arginare il bagno di sangue. Non sarà facile. A guidare il contingente sarà il Kenya, come già anticipato da Avvenire, che ha messo a disposi-

zione 1.100 truppe. Qualche altro centinaio arriverà dalla decina di nazioni che si uniranno allo sforzo, tra cui Giamaica, Barbados, Antigua e Barbuda. Mentre gli Stati Uniti – sponsor dell'iniziativa insieme all'Ecuador – hanno promesso due truppe da 100 milioni di dollari ciascuna per le spese logistiche e di intelligence. L'obiettivo è realizzare operazioni mirate insieme alla polizia locale al fine di proteggere le infrastrutture sensibili: porti, aeroporti, vie di comunicazione strategiche, scuole e ospedali.

Certo, i numeri al momento sono esigui rispetto alla tragedia in atto nel Paese. Degli 14mila agenti haitiani in servizio sulla carta, meno di un migliaio – secondo fonti ben informate – è realmente operativo. Le gang, invece, dispongono di almeno 10mila "soldati" ben armati, grazie al traffico incessante dagli Usa.

Un'altra perplessità riguarda gli scarsi risultati dei precedenti interventi delle Nazioni Unite come pure la scelta di affidare la guida al Kenya, i cui peacekeeper sono stati accusati di violazioni dei diritti umani in vari contesti dove hanno operato, dal Libano alla Somalia. Il protagonismo di Nairobi è stata, però, la chiave per ottenere l'assenso di Russia e Cina che hanno con il Paese africano forti rapporti politici e commerciali. Invece di mettere il veto, dunque, dopo settimane di discussioni sfibranti, Mosca e Pechino si sono astenute e la risoluzione è passata con i 13 consensi degli altri esponenti del Consiglio di sicurezza.

Dal punto di vista diplomatico, dunque, la missione per Haiti segna un momento importante. Per una volta, si è ricostituito quel consenso trasversale lacerato dall'invasione dell'Ucraina. Dopo quasi venti mesi di paralisi, a Palazzo di Vetro, Ovest ed Est, Nord e Sud hanno provato ad andare oltre i recinti dei blocchi impermeabili. Curioso che sia Haiti, l'eterna dimenticata, a ricordare al mondo che, pur con tutti i limiti, è ancora possibile.

Lucia Capuzzi



HAITI - INIZIATIVE DI SOSTEGNO ALIMENTARE

Al fine di mantenere e far crescere la Comunità Camilliana di Haiti a Port-au-Prince, ci siamo organizzati con i mezzi locali a disposizione per iniziative a sostegno economico e alimentare.

Invece di acquistare cibi in scatola, non sempre di buona qualità, abbiamo ritenuto necessario impegnarci a fondo in un grande progetto di allevamento di diverse tipologie di animali, che ci ha reso quasi autonomi in questo campo. Nella casa di formazione, abbiamo una stalla per una quarantina di maiali, tra cui diverse scrofe e maiali sani. Abbiamo un pollaio nel quale le galline ovaiole producono continuamente uova. In un apposito spazio alleviamo faraone; al momento ce ne sono 190. Ed inoltre, nel cortile razzola una grande quantità di galline di razza autoctona e di altre razze, oltre a una grande quantità di tacchini.

Nella casa accanto all'ospedale, abbiamo costruito un altro grande pollaio che ospita galline di diverse razze, tra cui galline ovaiole e polli da carne. C'è anche un grande recinto contenente una ventina di capre, grandi e piccole. Abbiamo provato con le anatre e l'esperienza è stata abbastanza buona all'inizio; in meno di un anno



avevamo più di un centinaio di anatre ma che, a causa di una malattia contagiosa, sono morte tutte. Abbiamo comunque intenzione di replicare l'allevamento. Inoltre, ci occupiamo di piscicoltura: abbiamo costruito sette vasche in cui nuotano diverse varietà di pesci. Trovare il giusto cibo per nutrirla è difficile ma stiamo facendo del nostro meglio per farli crescere.

Tutte queste attività sono una importante fonte di approvvigionamento non solo per la comunità ma anche per le persone che vivono nella zona, perché spesso facciamo donazioni, soprattutto alle persone più povere.

Iniziative che aiutano economicamente la comunità, perché da tempo non compriamo carne o uova al mercato e soprattutto con i nostri prodotti possiamo sfamare i ricoverati, i bambini del Foyer Bethléem e i seminaristi. Siamo convinti che questo progetto debba essere mantenuto e incoraggiato per il bene della Comunità e della popolazione.

Inoltre abbiamo messo in funzione un forno e una panetteria per produrre il pane per soddisfare le necessità dell'ospedale e del Centro per i bambini disabili Foyer Bethléem e per le famiglie povere a cui vengono distribuiti pacchi con generi alimentari e materiale per l'igiene personale.

Padre Erwan

LA SITUAZIONE AL FOYER SAINT CAMILLE – PORT AU PRINCE

Il Foyer Saint Camille è un'organizzazione sociale e religiosa fondata e diretta da religiosi camilliani da più di 25 anni ad Haiti. Si trova nel comune di Croix-des-bouquets a Port-au-Prince, più precisamente nel distretto di Marin 12. Le zone limitrofe sono: Lizon, Bon repos, Lillavois, Santo, Croix-des-Missions, Butte-Boyer, Clercine, Cazeau, Sartre e Cité Soleil. All'interno del Foyer si trovano l'Ospedale Foyer San Camillo, il dispensario, il Foyer Bethléem nel quale sono ospitati più di cento bambini affetti da disabilità, la Cappella della Madonna della Salute, aperta ai fedeli tutte le domeniche e i giorni festivi, e infine la casa dei religiosi e quella dei giovani in formazione.

Il Foyer Saint Camille, la cui missione è quella di prendersi cura dei malati come una madre si prende cura del suo unico figlio malato, offre assistenza in pronto soccorso e nei reparti maternità, medicina interna, chirurgia, pediatria, malattie infettive e colera e altri. È aperto alla popolazione soprattutto più povera e abbandonata. Molte volte, quando altri ospedali della zona non sono in grado di funzionare a causa dell'insicurezza o della scarsità di carburante, il Foyer è l'unico aperto in grado di garantire le cure necessarie alla popolazione di Croix-des-Bouquets e delle aree circostanti. Quando

si verificano situazioni particolari di difficoltà nelle strade, dobbiamo ospitare, nutrire e curare gratuitamente tutto il personale e i parenti dei malati per tutto il periodo. È successo già tante volte e anche per una durata di un paio di mesi ininterrottamente.

Considerando che negli ultimi anni abbiamo assistito all'ascesa veloce della violenza di bande armate nel paese, più precisamente a Port-au-Prince, siamo certi che la situazione è degenerata con l'assassinio del presidente Jovenel Moise sin dal luglio 2021. Quasi tutti i quartieri della capitale haitiana sono controllati da capi di bande "onnipotenti" che uccidono, saccheggiano, stuprano e rapiscono. Queste bande si scontrano regolarmente tra di loro perché le più potenti cercano di espandere i loro spazi di dominio rosicchiandosi i territori una all'altra. Quando le battaglie fra le bande si scatenano, la prima vittima è la popolazione più vulnerabile, costretta ad abbandonare le loro case per non perire sotto i proiettili dei banditi.

Secondo la "divisione territoriale delle bande", siamo sul territorio di Chen mechan (Cane malva-gio), uno dei gruppi armati che operano nel comune di Croix-des-bouquets. Quest'ultimo si autoproclamava "protettore" dell'area, cioè colui che l'avrebbe "difesa" in caso di attacco da parte di altre bande rivali. Finora, questo gruppo armato non è stato ostile nei confronti del Foyer Saint Camille e delle istituzioni della zona. Nonostante questa situazione caotica, grazie a Madian Orizzonti Onlus, i nostri confratelli torinesi ci danno un sostegno instancabile sul piano spirituale, morale ed economico.

Noi, religiosi camilliani di Haiti, stiamo esercitando il nostro ministero in un contesto difficile, fragile e delicato. Da un momento all'altro, un'altra banda rivale, più potente, può invadere l'area di Marin e impadronirsi dell'ospedale, come è già accaduto in altri quartieri, istituzioni e comunità religiose.

Tuttavia, continuiamo a pregare e a confidare nel nostro Signore Gesù e, come ha capito bene San Camillo de Lellis, il nostro fondatore, noi sappiamo che quest'opera non è nostra, ma del Signore.

*P. Erwan-Jean-Marie FRANÇOIS
Economista della Missione*



GRIDO AMARO

Haiti piange, la società è preoccupata, anche la disperazione all'interno della nostra società urla. In effetti, stiamo vivendo momenti difficili, è un macigno che ci pesa sulle spalle e ci chiediamo fino a quando? La popolazione è alla ricerca della pace, dell'amore, della giustizia sociale, della necessità di lavorare. La popolazione di Haiti è costituita al 70% da giovani fino ai 18 anni che sono disperati perché non sanno cosa fare della loro vita e per questo lasciano la loro terra verso gli Stati Uniti, verso il Nicaragua e il Messico.

Nel territorio in cui viviamo con l'ospedale al servizio della comunità, non siamo esenti dalle difficoltà vissute dalla nostra società costituita da famiglie povere e fragili. Da oltre 2 anni viviamo un fenomeno di insicurezza che non finirà mai, è una situazione catastrofica per la nostra società in generale. Stiamo vivendo l'instabilità e, direi, anche la vergogna sociale che sta devastando la maggioranza della popo-

lazione, che non conosce altro che la miseria in tutte le sue forme. È l'irresponsabilità galoppante che vediamo nella società, soprattutto tra coloro che si sono impegnati a servire la popolazione cercando di migliorare le condizioni di vita della stragrande maggioranza.

Con il fenomeno dell'insicurezza, tutte le zone e le strade sono controllate da banditi che pensano solo a migliorare le condizioni di vita del loro piccolo gruppo. I "grandi" di questa zona concepiscono una società divisa e con i loro finanziamenti danno munizioni e armi a una ristretta categoria per seminare il terrore nella società. La povertà ostacola la vita della popolazione che vive nella disperazione: la gente ha fame, sete, non ha più case dove abitare perché scacciata da bande armate che non rispettano nessuno, è malata e non può curarsi, mancano i prodotti sul mercato, e l'unica iniziativa positiva a livello agricolo è stata la costruzione di un canale che in futuro faciliti-



ti l'irrigazione e diversifichi le coltivazioni, e incoraggi i contadini a dedicarsi alle colture. Questo canale può servire come esempio per altri luoghi del Paese.

Negli ultimi tempi abbiamo accolto pazienti in uno stato più deplorabile perché la gente ha paura ad uscire di casa e vengono in Ospedale solo quando la situazione dei malati degenera. L'Ospedale accoglie molti bambini malnutriti e denutriti e la loro cura è più complessa perché la loro malnutrizione non ha solo a che fare con loro stessi ma è un problema familiare. La soluzione a questa carenza sarebbe quella di aiutare le famiglie a livello alimentare affinché possano dare da mangiare ai loro figli e questo facciamo ogni mese distribuendo a più di 200 famiglie sacchi alimentari contenenti alimenti di prima necessità e materiale per l'igiene personale.

Nonostante le difficoltà che stiamo vivendo nel nostro territorio, continuiamo a servire la popolazione con grande amore e con i mezzi a disposizione, con uno staff adeguato e con grande senso di appartenenza e cultura della collaborazione. La comunità camilliana di Port-au-Prince è vicina alla sua comunità e vuole dimostrarsi utile nel comune di Croix-des-Bouquets nonostante tutte le difficoltà che questo comune sta vivendo. Gran parte della popolazione che viveva nella zona non vive più qui per la grande insicurezza sociale, perché non è affatto facile uscire di casa, non è affatto semplice intraprendere nuove attività o proseguire quelle esistenti. La Provvidenza ci sostiene sempre riconoscendo che stiamo facendo la sua opera sulle orme di San Camillo. La nostra fede e allo stesso tempo la nostra ragion d'essere e la nostra speranza, è rispettare la vita promuoven-

dola con amore, per far star meglio gli altri, per essere utili dove siamo. Dobbiamo essere produttivi e utili là dove siamo, nel nome di Gesù Cristo, nostro Salvatore, che ci apprestiamo a celebrare durante le festività natalizie in occasione dell'incarnazione di Dio tra gli uomini.



L'umanità sta vivendo grandi prove e deve rispondere delle sue responsabilità, Haiti non perirà e noi stiamo lottando giorno dopo giorno per soddisfare le esigenze del momento, essendo amministratori e portatori della Buona Novella, vivendo la nostra fede con i nostri fratelli e sorelle e collaborando con gli altri per il compimento di tutto e di tutti.

Conosciamo un mondo in subbuglio e preoccupato per la sicurezza dei popoli e delle nazioni, per cui incoraggiamo fortemente la pace per questo mondo e lo spirito di riconciliazione tra le nazioni.

Cogliamo l'occasione per inviare a tutti voi i nostri migliori auguri di Buon Natale con le parole di Papa Francesco: "Che l'Emmanuele sia una luce per tutta l'umanità ferita. Possa Egli intenerire i nostri cuori spesso induriti ed egoisti e renderci strumenti del Suo amore. Attraverso i nostri poveri volti, possa sorridere ai bambini del mondo: a quelli che sono abbandonati e a quelli che hanno subito violenze. Attraverso le nostre povere, deboli braccia, possa vestire i poveri che non hanno nulla per coprirsi, possa dare il pane agli affamati, possa guarire i malati. Attraverso la nostra fragile compagnia, sia vicino agli anziani e alle persone sole, ai migranti e agli emarginati. In questo giorno di festa, possa Egli donare la Sua tenerezza a tutti e lasciare che le tenebre di questo mondo siano minate".

*Padre Robert DAUDIER
Direttore del Foyer Saint Camille*



CENTRO MADIAN ORIZZONTI Onlus a Borgo San Dalmazzo (CN) in sostegno all'opera di Padre Massimo Miraglio ad Haiti

Aperto il mercoledì | Dalle 9:30 alle 12:30

presso la Parrocchia San Dalmazzo
in Piazza XI Febbraio n. 5 - Borgo San Dalmazzo (CN)

Oltre a fornire informazioni sui progetti di Padre Massimo a Jérémie (HAITI) raccoglieremo per la Missione:

- MEDICINE con scadenza di almeno un anno.
- MATERIALE SANITARIO.
- LATTE IN POLVERE per bambini.
- ALIMENTI A LUNGA CONSERVAZIONE (Pasta, Riso, Zucchero, Tonno in scatola e Legumi secchi).

A causa delle attuali restrizioni doganali per Haiti è sospesa la raccolta di vestiti usati.

Per informazioni e per concordare appuntamenti
progetti@madian-orizzonti.it tel. 392.48.59.775

CHIEDO IL DIRITTO DI ESSERE BAMBINO

Cari amici, scrivo poche righe mentre centinaia di persone sono in fuga da Carrefour-Feuilles. La banda di Grand-Ravine, con a capo Renel Destina, alias “Ti Lapli” (pioggerellina) ha invaso diversi quartieri della zona con l'intenzione di occuparli. Donne, bambini e anziani fuggono con le poche cose che hanno potuto salvare, fra spari, panico, baracche in fiamme e negli occhi la paura e nel cuore tanto dolore. Nulla ha fermato l'avanzata della banda armata che nel giro di un paio di settimane si è impadronita dell'intera zona.

La tecnica utilizzata è stata quella di bruciare baracche e occupare le poche case decorose per trasformarle in residenze ‘antenne’ per gruppi di criminali. La polizia ha comunicato di aver rafforzato la presenza in un paio di punti strategici ma tutti sappiamo benissimo che la polizia non ha né mezzi né motivazione per contrastare queste bande.

La crisi nel Paese iniziata nel 2019, e da due anni con una lenta ma inesorabile discesa in uno stato di anarchia, sembra inarrestabile e si calcola che quasi il 90% della Capitale sia gestita dai banditi. Dopo aver occupato una zona, i giovani

sbandati delle bande criminali si guadagnano fama fra le altre bande della capitale e, per rimanere leader, seminano terrore con sequestri di persona, tasse imposte a tutti i tassabili tramite raccolte di denari. Vengono tassati anche i “tap-tap”, piccoli taxi locali carichi di gente, i camion che trasportano merci, le scuole, i container che escono dal porto. Le ripercussioni economiche sono spaventose e la gente vive un incubo enorme del quale non si vede la fine. Nei quartieri più poveri, questi “warlords” (signori della guerra) fanno quello che vogliono senza paura, entrano nelle case, rubano ogni cosa, violentano donne e bambine o portano via i ragazzi più giovani per arruolarli tra le loro pericolose maglie.

In una tale situazione, l'economia è in ginocchio, la gente ha fame, tanti negozi hanno dovuto chiudere, i prezzi sono saliti ancora di più e qualche organizzazione umanitaria ha dovuto ridurre il raggio di azione o è stata costretta a chiudere e a lasciare il Paese.

La zona della ‘Plaine’, dove si trovano la missione e le scuole, è una zona periferica e, anche se in modalità meno cruenta, viviamo le stesse paure delle altre zone, ma solo perchè il capo





banda pare essere meno aggressivo.

Tuttavia per poter continuare le nostre attività siamo costretti a pagare la tassa mensile e a sorridere diplomaticamente ai banditi quando vengono a 'salutarmi'.

Onestamente devo dire che non si presentano con arroganza e non pretendono un determinato importo; loro si credono la legge, coloro che difendono la zona e per loro è 'normale' ricevere il nostro aiuto e a noi non resta che fare buon viso a cattivo gioco.

Nel frattempo, dallo scorso Dicembre, le scuole hanno aperto le porte per circa 3000 bambini, offrendo qualche ora di normalità a bambini che vivono in situazioni di estrema povertà. Frequentando la scuola i bambini più piccoli ricevono ogni giorno un pasto, tutti giocano e soprattutto ricevono una adeguata istruzione, e per qualche ora si comportano da "bambini".

Rientrati a casa ritrovano la paura, l'ansia, la fame, la mancanza di tutto e le difficoltà di una vita quotidiana molto difficile, una realtà che non si meritano ma che purtroppo devono affrontare.

In un contesto di quotidianità imprevedibile, pericolosa e imponderabile il loro cammino sco-

lastico è decisamente complicato e incostante. Se qualche anno fa si poteva stabilire un programma scolastico per poteva essere svolto in 8-10 mesi, ora è impensabile prevedere lo svolgimento delle lezioni, non sappiamo quanti giorni si perderanno a causa di varie problematiche e soprattutto è impensabile garantire la continuità. Il risultato purtroppo sarà la bocciatura di tanti scolari, i quali dovranno ripetere l'anno scolastico, aggravando la già precaria situazione familiare, oppure tanti bambini non potranno frequentare la scuola perché si trasferiranno con la loro famiglia in zone del Paese più sicure. Lo scorso anno abbiamo inserito nelle scuole circa 600 nuovi bambini, quasi tutti provenienti da altre zone della città invase da banditi senza scrupoli. Famiglie che in questa zona della Plaine hanno trovato riparo, accolti provvisoriamente da amici o parenti. Purtroppo anche studenti della scuola Secondaria (Liceo) ai quali manca solo 1 anno per diplomarsi hanno abbandonato improvvisamente la frequenza. Le ragioni principali sono sconcertanti: le ragazzine rimangono incinte, i ragazzi vengono reclutati a forza nelle bande armate oppure per tutti è immediata la necessità di



FOYER BETHLÉEM



*Per loro la vita è stata matrigna.
Abbandonati perché disabili fisici o mentali
possono contare solo sulla nostra accoglienza
e soprattutto sul nostro amore.*

Per informazioni
via San Camillo de Lellis, 28 (già via Mercanti) Torino
Tel. 011 539045 • info@madian-orizzonti.it
www.madian-orizzonti.it





Chiedo un luogo sicuro
 dove posso giocare...
 chiedo il diritto di essere bambino...
 chiedo una scuola dove posso imparare...
 chiedo di poter crescere come persona...
 chiedo di poter vivere felice...
 chiedo la gioia che nasce dalla pace...
 chiedo il diritto di avere un pane...
 chiedo una mano che m'indichi il cammino

Madre Teresa

trovare lavoro per sostenere economicamente le loro povere famiglie.

Cari benefattori di Madian Orizzonti Onlus, che sostenete a distanza i nostri scolari, Vi chiedo di essere pazienti con il bambino, con lo studente che state accompagnando. Piacerebbe anche a noi assegnare votazioni alte, promuovere tutti alla classe successiva, tuttavia la realtà è ben altra!

Vi invito a non mollare il vostro progetto di sostegno perché garantire ad un bambino la frequenza della scuola, offrirgli istruzione ed educazione è un atto di grande generosità e amore. Significa consentirgli di crearsi un domani migliore.

Le lezioni sono terminate a Luglio e dal mese di Agosto sono iniziati diversi lavori di manutenzione ai locali, è stato pitturato il muro esterno della scuola con murales gioiosi per lanciare il messaggio che la scuola è un luogo di amicizia, di gioia e di condivisione ed è pronta ad accogliere tutti i bimbi per ricominciare un nuovo anno scolastico nonostante le tante concrete ed oggettive difficoltà.

Insistere nel tenere aperta la missione è difficile per mille ragioni ma sono convinto che l'importanza della presenza fisica in questi quartieri sia un messaggio forte per tutta la popolazione, per i bambini, per le famiglie che trovano in noi un punto di riferimento certo e concreto.

Un grazie particolare ai benefattori di Madian

Orizzonti Onlus, che continuano a sostenere la scuola Institution Mixte Saint Camille e i tanti progetti rivolti ai poveri, come il pagamento dei canoni di affitto di case/baracche, l'acquisto di farmaci e il pagamento di esami clinici per malati o feriti, l'acquisto di alimentari destinati a famiglie estremamente bisognose.

La natura ci offre, soprattutto in estate frutti locali come avocado, mango, ananas, noci di cocco che le donne raccolgono e vendono al mercato. Purtroppo quest'anno, la zona di coltivazioni di questi frutti, è governata dai banditi che fermano tutti i veicoli e chiedono il "pedaggio" e quindi anche la raccolta e il trasporto della frutta destinata al mercato locale è difficile ma in qualche modo la mamma di Azor Bernika, una bambinetta sveglia della scuola, riesce a prenderli e 2 o 3 volte alla settimana la piccola arriva a scuola con un grosso panierino sulla testa carico di avocado da vendere. Li porta in cucina, li consegna alle cuoche, prende i soldi della vendita e poi resta nel cortile a giocare con gli altri bambini e prima di andarsene chiede quando riaprirà la scuola e quando inizieranno le lezioni e questo mi fa pensare che ai bambini vedere la scuola chiusa non piaccia. Quello che la scuola significa per loro è tanto oltre al cibo, allo studiare, ai risultati, alla disciplina, all'educazione, allo stare insieme, all'essere al sicuro.

Maurizio Barcaro

PROGETTI DI VITA E SPERANZA

Carissimi, scrivo per ringraziare, per aggiornarvi e per chiedere ancora la vostra disponibilità ad aiutarci.

Ringrazio a nome di tutti i responsabili delle attività che la nostra Associazione, Aksyon Gasmy, sta mettendo in atto grazie al vostro aiuto, per dare speranza alle famiglie dei nostri bambini, ai giovani e, in generale, a tutti coloro che vivono nella zona dell'estremo nord-ovest.

Mi riferisco in particolare a tre splendidi progetti che ci state permettendo di realizzare, degni veramente di tutto il nostro impegno:

- ◆ la Scuola Superiore di Informatica AKG
- ◆ l'acquisto di un terreno estremamente favorevole per la costruzione di una scuola professionale
- ◆ l'acquisto di un terreno da utilizzare per un'esperienza innovativa nella nostra zona: l'allevamento di volatili (polli, faraone, tacchini) per produzione di carne e uova

Mi è sempre molto difficile spiegare ciò che è la nostra vita normale, la difficoltà di vivere e gestire i semplici bisogni base delle famiglie più povere e le enormi difficoltà che noi accettiamo per svolgere i nostri compiti quotidiani nel centro di riabilitazione e educazione speciale attraverso il quale serviamo



mo le necessità di centinaia di famiglie di disabili, soprattutto bambini, in tutto il nord-ovest di Haiti. Le difficoltà di approvvigionamento che superiamo per garantire l'assistenza alimentare, le difficoltà di comunicazione (24 ore di tempo necessarie per spostarsi in autobus decrepiti dalle nostre zone ed arrivare in capitale, attraverso strade secondarie sconquassate e che spesso attraversano zone in mano alle gang), pericoli gravi e continui legati alla sicurezza personale, soprattutto in capitale, nelle città e nelle zone del centro del paese; difficoltà legate alla necessità della ricerca quotidiana di sempre nuove soluzioni per riuscire a fare cose che ci sono abituali, ma che, a causa di nuovi problemi continui, non riusciamo a fare mai seguendo le





stesse modalità, a causa di fattori costantemente in cambiamento e legati al caos politico, economico, istituzionale che regna nel Paese.

Ma la nostra forza è vivere con la gente, l'essere presenti nel Paese, esserne parte, prendere appoggio su persone che ne rappresentano la parte più vera e più sana, non leader, non autorità, ma persone oneste, di cuore, che amano e rispettano la vita e da sempre fanno propria la visione e la missione che abbiamo proposto come chiesa missionaria: mettersi dalla parte degli ultimi, dare valore e dignità a questi piccoli, in ogni modo possibile, non avendo paura di accettare questa sfida ed esporsi come 'piloti' che fanno scandalo per la scelta di abnegazione a favore dei bimbi disabili e delle loro famiglie.

È grazie a questa mia piccola comunità Aksyon Gasmy, di fratelli e sorelle haitiani con cui condividendo la vita, le gioie e i dolori, la fatica e le idee, che tutti i progetti che proponiamo prendono forma e sono proposti, nascendo dalla vita della nostra gente, nella concretezza della situazione che viviamo.

La scuola di informatica è stata pensata per utilizzare al meglio i desktop che ci avete fatto avere, in un momento (che continuerà ancora per chissà quanto tempo) in cui i giovani di Mawouj hanno perso la possibilità di recarsi in capitale per proseguire gli studi.

Abbiamo scelto una giovane di Mawouj, appena

diplomata in informatica, che ha accettato di dare lezioni per noi, creando una classe di informatica di base a cui, già per il primo anno di corso hanno aderito più di trenta alunni, che si diplomeranno in dicembre. È bello aggiungere che i nostri diplomi sono riconosciuti dal ministero competente, perché la nostra stessa associazione è riconosciuta e ha il diritto di organizzare corsi professionali. È una nota di grande valore.

I giovani della zona hanno risposto con entusiasmo alla nostra iniziativa e ci hanno incoraggiato, non solo a continuare la scuola di informatica, ma ad ampliarla ed è per questo che speriamo di avere la possibilità di ricevere altri computer, desktop e anche laptop, per poterli fornire ed utilizzare per le nuove classi e i nuovi allievi.

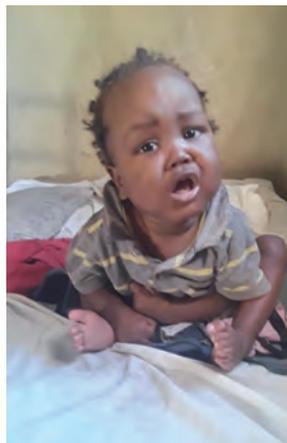
Attraverso questa prima esperienza, inoltre, abbiamo avuto la prova del grande interesse che i giovani di Mawouj hanno per la formazione professionale e, poiché qui da noi non ci sono corsi professionali stabili e di buon livello, abbiamo sentito di poter cercare di rispondere a questa mancanza ed a questa necessità con la creazione di una nuova scuola professionale, con corsi di durata entro i 12 mesi, per i quali la nostra associazione può garantire il riconoscimento automatico dei diplomi. Gli altri corsi che sappiamo di poter impiantare e che seguono le richieste dei giovani e le possibilità



della zona sono parecchi, classici e non, rispetto alle scelte tradizionali: cucito, pasticceria, cucina, artigianato tipico locale, decorazioni per cerimonie, autoscuola, cosmetologia, acconciature per capelli.

Il terreno per la costruzione della scuola è già stato individuato ed acquistato in una zona molto favorevole e centrale di Mawouj. Stiamo valutando alcuni dei candidati per i corsi, alcuni sono giovani nostri, ex-bimbi con disabilità, che abbiamo seguito negli anni ed incoraggiato negli studi, aspettando l'aiuto per iniziare la costruzione.

Per quanto riguarda l'ultimo nuovo progetto, l'allevamento di pollame per carne e uova è legato alla totale assenza di strutture legate all'allevamento nella zona e alla necessità di riuscire a dare accesso ad un'alimentazione di qualità superiore alla nostra popolazione. In un momento in cui è sempre più difficile e costoso acquistare derrate alimentari, carne e uova sono praticamente assenti nella dieta dei nostri paesani, anche e soprattutto in quella dei bambini e degli anziani, con ripercussioni notevoli sullo stato nutrizionale e sulla salute in generale. L'esempio che seguiremo per impiantare l'allevamento ed organizzarlo sul nostro territorio è quello molto ben riuscito dell'allevamento analogo fatto sui terreni e con le forze del Foyer Saint Camille dai missionari Camilliani, che ci ha messo a disposizione, attraverso il personale che se ne occupa, tutte



le informazioni necessarie per impostare un'attività analoga qui nel Nord est. Individuare il terreno per questa attività è stato più complesso del previsto. Inizialmente pensavamo di impiantarla a Mawouj, poi ci siamo resi conto che la soluzione migliore, capace di meglio garantire la riuscita di progetto e risultati, è offerta dalla possibilità di accedere all'acquisto di un bel terreno in un comune vicino, Jean-Rabel, dove le attività di Aksyon Gasmy sono radicate da circa dieci anni e dove abbiamo la collaborazione piena non solo dei nostri responsabili AKG locali, ma anche della comunità religiosa missionaria. Il terreno individuato è vicino alla strada principale di accesso al capoluogo, e questo è fondamentale per la durabilità del progetto, e la sua posizione ci permette di avere facilmente accesso all'acqua necessaria all'approvvigionamento costante per gli animali.

La realizzazione di questi progetti, generatori di reddito, potrà anche aiutarci a fare un grande passo in avanti per la autonomizzazione della gestione delle nostre attività prioritarie a favore dei bambini e delle famiglie più bisognose (fisioterapia, educazione, salute, assistenza...).

Per la nostra gente, il popolo vero di Haiti, che si aggrappa alla vita e desidera vivere e crescere i propri figli, popolo martire di tutta questa violenza senza controllo, maligna ed assurda, uomini e donne in equilibrio costante sulla fune sospesa nel vuoto del futuro del Paese, funamboli della sopravvivenza, creare iniziative di micro-sviluppo economico e umano, solidali ed eque, che non seguono la logica del profitto egoista, ma di un bene maggiore per tutti e concretamente realizzabile, è scoprire nuovi percorsi di speranza e di vita.

Che Maria, Madre Amata, che non si stanca mai di Soccorrerci, ci aiuti a costruire e a percorrere insieme nuove strade di fraternità e di Pace.

Grazie Care Amiche e Cari Amici di Madian Orizzonti Onlus e Buon Natale.

Maddalena Boschetti



HAITI É TERRA DI NUOVI MARTIRI

Haiti è uno dei paesi più difficili, poveri e pericolosi della Terra.

Quella che un tempo non troppo lontano era definita “La Perla delle Antille”, a soli 90 minuti di volo da Miami, confinante con Santo Domingo, desiderata meta turistica, è ormai un Paese in caduta libera, in cui niente e nessuno è al sicuro dalle bande che hanno in pugno la capitale, dalla spaventosa corruzione che domina ogni aspetto della vita sociale e politica, dall’urgenza umanitaria non più incombente, ma ormai in atto, che attraversa ogni sua regione e prende forma e nome diversi, che forse incutono più paura a chi legge le poche notizie in merito che arrivano in Europa: fame, morti infantili per malnutrizione, approvvigionamenti sempre più difficili e costosi, mancanza di farmaci, penuria di ogni genere di prima, seconda e terza necessità... Le parole possono far paura, ma non riescono a trasmettere l’impatto devastante che ha la realtà dell’incontro con bambini e anziani senza forze, perché senza possibilità di nutrirsi sufficientemente a causa della povertà.



Grazie alla sua posizione geografica, a metà strada fra Colombia e Florida, al centro dei Caraibi, a due passi da Cuba, (noi qui siamo a due passi da Guantanamo), Haiti è crocevia di traffici illeciti di droga e armi ed è un Paese in cui grazie alla corruzione imperante, è facile per “finanziari” locali e non, riciclare denaro sporco, sporchissimo, proveniente dal resto delle americhe e del mondo. Troppi interessi, troppo altolocati.

Haiti è terra di nuovi Martiri.

Vivendo in missione ho già perso due grandi amiche, missionarie, consacrate in due differenti congregazioni.

La prima a morire è stata suor Isa Sola, spagnola, religiosa JM, uccisa il 2 settembre 2016. Il caso è stato archiviato come rapina. Ho ancora negli occhi l’ultima sua immagine, in una pozza di sangue, riversa al volante dell’auto che usava sempre per venire a prendere quando arrivavamo con i bambini che avevano bisogno di essere ricoverati in capitale, quando ancora potevamo spostarci sulle strade con i vecchi autobus che circolano nelle nostre zone.

La seconda a lasciarci è stata Suor Luisa Dell’Orto, piccola sorella del Vangelo, freddata dai sicari il 25 giugno 2022. Un vuoto immenso.

In occasione di questo mese di ottobre, mese delle Missioni, con cinque responsabili haitiani di attività sorte grazie all’azione di missionari italiani in Haiti, avevamo accolto l’invito dell’ufficio missionario diocesano a partecipare con la nostra testimonianza diretta ad incontri sulla situazione del Paese, sulle grandi sfide e sulla bellezza delle attività che ci coinvolgono e sulla persona stessa

di Suor Luisa, che tutti abbiamo conosciuto molto bene, e con la quale operavamo da anni. Purtroppo la situazione è in questo momento così difficile che è stato impossibile anche per noi ottenere i visti.

Haiti è terra di Martiri.

Le nostre sorelle consacrate, missionarie uccise negli ultimi anni, testimoniano la presenza della Chiesa a fianco di un popolo sfiancato, usato, violato, massacrato in tutti i modi, con brutalità bestiale, disumana, inimmaginabile.

Il vero popolo haitiano, donne e uomini di ogni età che lavorano duro, che non si risparmiano per dar da mangiare ai loro figli e per farli crescere con enormi sacrifici, che sperano, contro ogni speranza in un futuro migliore per loro, è vittima offerta in sacrificio ai signori del male, della droga e delle armi.

Qui, ad Haiti, nell’indifferenza dei più, nella scelta della maggior parte dei media -NON quelli cattolici - di tacere su quanto accade quotidianamente, si sta consumando l’olocausto di un popolo di martiri innocenti.

Qui, in Haiti terra amata, noi missionari sappiamo di essere al posto giusto, cioè dove c’è maggior bisogno di speranza, di solidarietà e di umanità. La gente comune, la gente semplice, guarda a noi, ha bisogno di sapere che non è abbandonata da tutti e noi siamo qui solo per loro.

Noi missionari siamo e stiamo qui dove più c’è bisogno di credere che “costruire la Pace è possibile”, nonostante tutto.

Il Signore Gesù, unico garante e datore della vera Pace, custodisca tutti noi e continui ad indicarci il cammino.

*Mare-Rouge, Nord-Ovest di Haiti,
Domenica 22 ottobre, giornata mondiale delle Missioni.
Maddalena Boschetti*

SOSTEGNI A DISTANZA

*I bambini e le bambine
insieme alle famiglie
sostenute a distanza ad Haiti
augurano*

*Buon Natale e tanta pace
ai padrini e alle madrine
e li ringraziano con tutto
il calore del loro cuore*





AFFRETTIAMOCI AD AMARE

L'Ordine dei Chierici Regolari - Ministri degli Infermi (Camilliani) è presente a Tbilisi dal 1998, inviato in Georgia da Giovanni Paolo II per assistere i malati e i disabili. Attualmente siamo 4 religiosi, 120 collaboratori e centinaia di benefattori e volontari orientati ad amare il prossimo e ad offrirgli la vita.

Gestiamo un ambulatorio aperto a 7500 malati, soprattutto anziani e poveri. Abbiamo aperto 3 centri per disabili nella capitale Tbilisi, con 350 bambini e 50 adulti e anziani assistiti nella povera regione montuosa di Javakhetia, nella città di Akhaltsikhe, che è l'unica sede di questo tipo di assistenza in tutta la regione, dove curiamo 110 bambini e adulti in un villaggio di 1750 abitanti chiamato Khisabavra, dove un tempo c'era l'asilo e ora per la causa della migrazione ci prendiamo cura di 15 bambini sani e 15 disabili e anche di 50 anziani.

Siamo in procinto di costruire un nuovo Centro per la regione dell'Imeretia con capitale nella città di Kutaisi che servirà le centinaia di bambini, adulti e anziani che ora sono privi di questo servizio medico di prima necessità.



Cari amici! Il poeta polacco John Twardowski scrive in una delle sue poesie:

*“Affrettiamoci ad amare le persone, che se ne vanno così in fretta
resteranno con le scarpe e un telefono sordo
solo ciò che non importa come la mucca si trascina dietro
il più importante così velocemente che diventa improvvisamente
poi il silenzio normale, così insopportabile
come la purezza che nasce più semplicemente dalla disperazione
quando pensiamo a qualcuno senza di lui*

*Non essere sicuro di avere tempo
perché l'incertezza
ci toglie la sensibilità come ogni felicità
arriva contemporaneamente come il pathos e l'umorismo
come due passioni ancora più deboli di una
così presto se ne andranno da qui come il tordo tace a luglio
come un suono un po' sgraziato o come un arco secco
per vedere davvero chiudere gli occhi
anche se è più rischioso nascere che morire
amiamo ancora troppo poco e ancora troppo tardi*

*Non scriverlo troppo spesso ma scrivilo una volta per tutte
e sarai come il delfino gentile e forte*

*Affrettiamoci ad amare le persone che passano così velocemente
e quelli che non se ne vanno non sempre ritornano
e non si sa mai quando si parla d'amore
se il primo è l'ultimo o se l'ultimo è il primo”.*

Vi ringraziamo Care Benefattrici e Cari Benefattori, perché è proprio grazie a voi che possiamo dedicare i nostri sforzi nel servizio a tante persone e soprattutto a chi non se lo aspetta.
Il Figlio di Dio che si è fatto servo di tutti noi sia la vostra ricompensa.
Vi ricordiamo nella preghiera.
Buon Natale e Felice Anno Nuovo 2024.

*P. Pawel Dyl, p. Lsha Manukian,
p. Zygmunt Niedzwiedz e fr. Paata Chiubinide*



«VI LASCIO LA PACE, VI DO LA MIA PACE. NON COME LA DÀ IL MONDO, IO LA DO A VOI» (GV 14,27).

“Basta, le armi si fermino e il conflitto non si espanda” [...] “ogni essere umano ha il diritto di vivere in pace”, ha gridato Papa Francesco durante l’Angelus del 13 novembre 2023 e nonostante il suo grido unito a quello di migliaia di persone di buona volontà, le guerre continuano.

In Ucraina, non avendo raggiunto i loro obiettivi militari originari, le forze russe stanno impiegando tattiche per attaccare i civili. Eseguono bombardamenti di artiglieria e bombardano infrastrutture chiave, distruggendo campi d’aviazione, unità e magazzini militari, stazioni di gas, scuole, ospedali ed edifici residenziali. Violano deliberatamente il diritto internazionale e provocano una crisi umanitaria. Intensificano le attività di diversione sulle rotte di trasporto dei convogli di aiuti militari e umanitari. Il numero di morti e feriti è in aumento. La crisi dei rifugiati si aggrava giorno dopo giorno.

Qual è la nostra risposta?

Unendoci al grido di Papa Francesco Madian Orizzonti Onlus in collaborazione con la Fondazione PRO-SPE di Rzeszów (Polonia), che confina con l’Ucraina, si è attivata per portare aiuto alle vittime innocenti della guerra.

Sul posto ci siamo affidati ai missionari dell’Ordine dei Padri Carmelitani Scalzi che prestano servizio presso la parrocchia dell’Esaltazione della Santa Croce a Kiev. I loro volontari hanno conse-



gnato il cibo direttamente nelle case dei bisognosi. Grazie al nostro aiuto, circa 500 famiglie hanno ricevuto beni di prima necessità. Ci siamo occupati soprattutto di anziani, disabili, persone sole e bambini. Abbiamo donato a loro generi alimentari come farina, riso, pasta, olio, zucchero, sale e prodotti per l’igiene personale.

Il nostro aiuto è stato indispensabile per loro.



“Diakuii”, che in ucraino significa “grazie”, è la parola che abbiamo sentito ripetuta mille volte da tante persone che voi, Amici di Madian Orizzonti Onlus, ci aiutate a sostenere con aiuti concreti e materiali, oltre che con un aiuto psicologico e spirituale.

“Diakuii” a voi che siete portatori di pace e speranza.

Buon Natale!

Padre Pawel Dyl



INDONESIA: TUTTO È POSSIBILE CON MADIAN ORIZZONTI ONLUS



Tra le 17.000 isole che compongono l'arcipelago indonesiano, Flores è una delle più povere con una popolazione di 1,3 milioni di abitanti in maggioranza cattolici (80%) su una superficie di 14.000 chilometri quadrati. Contadini e pescatori che vivono quotidianamente la povertà, devono fare i conti con la mancanza dei servizi primari. Molti giovani preferiscono

migrare nelle grandi città del Paese (Giacarta, Surabaya o Bali) in cerca di opportunità diverse e cercare di costruire un futuro migliore per le proprie famiglie. In questo grande paese operano i missionari camilliani dal 2009.

Fin dall'inizio, l'impegno principale della giovane missione è la promozione e la preparazione di giovani che, in futuro, potranno sviluppare il carisma del fondatore San Camillo nel servizio ai malati e i poveri. Dopo oltre 13 anni di presenza, i Camilliani possono contare su un centinaio di giovani, residenti in quattro case di formazione (di cui tre nell'isola di Flores e una nell'isola di Timor) che si preparano a divenire futuri "nuovi operai per la vigna del Signore".

Oltre al compito formativo, i Camilliani hanno dato vita ad alcune attività sociali e pastorali la cui realizzazione è stata possibile grazie al sostegno e alla generosità dei benefattori di Madian Orizzonti Onlus, tra i quali il programma





nutrizionale per 150 bambini di famiglie bisognose sparse in piccoli e poveri villaggi della montagna e il sostegno scolastico per decine di studenti meritevoli.

Esemplare iniziativa promossa con Madian Orizzonti Onlus e il gruppo “Vite in-ceppate” di Torino è la costruzione di nuove “casette speciali” per ospitare disabili mentali una volta liberati dalle catene o da ceppi di legno. Giovani, anziani, uomini e donne, costretti dalle loro famiglie ad una vita in-ceppata a causa della loro malattia mentale, spesso provati da sofferenze fisiche, psicologiche, morali e spirituali. Per alcuni di loro questo deplorabile stato di disumanità dura da anni. Ad oggi sono state costruite una cinquantina di casette vicino alle abitazioni dei loro familiari. I malati, pur rinchiusi, ora possono disporre di un letto, di un tavolo, dell’acqua e di servizi igienici. I risultati sono entusiasmanti: molti sembrano rinati, si prendono maggiore cura di se stessi e comunicano con i familiari in maniera più serena. Ci sono i presupposti per un loro nuovo inserimento nella comunità. Per loro, grazie ai benefattori di Madian Orizzonti Onlus nel corso del 2023, è stato possibile acquistare una motocicletta, garantire il salario per un anno ad un infermiere che possa far loro visita regolarmente, acquistare e somministrare loro i farmaci necessari. Le famiglie dei malati sono molto riconoscenti (“senza di voi non potremmo fare nulla di tutto questo”), così come è grande l’ammirazione da parte delle autorità civili. Il Vescovo ha affermato che “l’iniziativa dei Camilliani fa onore alla Chiesa e al Vangelo”.

In verità gli interventi di Madian Orizzonti Onlus sono come un cocktail di vitamine che

ricaricano di nuovo entusiasmo e rinnovato impegno i missionari Camilliani che sono sempre più convinti che con l’aiuto della Provvidenza e l’ispirazione di San Camillo potranno compiere altri nuovi piccoli miracoli di carità, perché *“tutto è possibile a chi crede”*.

*Padre Luigi Galvani
Maumere, novembre 2023*



KENIA, UN FUTURO A COLORI

Sulle rive del lago Vittoria, in una delle regioni più povere e con maggiore incidenza di HIV in Kenya, sorge a Karungu il Dala Kiye (in lingua locale Casa per Orfani). Esso nasce dalla missione dell'Ordine dei Camilliani in Kenya e fa parte della più grande St. Camillus Mission comprendente anche l'omonimo ospedale sorto ormai più di 25 anni fa. Il centro nasce come risposta alla dilagante diffusione dell'HIV/AIDS che ha portato alla morte di migliaia di persone lasciando così i figli sieropositivi e privi delle cure genitoriali. Il centro ospita 60 bambini e bambine che vivono in 6 casette Tai (aquila), Twiga (giraffa), Simba (leone), Tembo (elefante), Kiboko (ippopotamo) e Cheetah (ghepardo) dal nome di alcuni animali in lingua Kiswahili. In ognuna delle sei casette sono presenti 10 bambini con una mamma che li segue nel loro percorso di crescita ed educazione. I bimbi frequentano la vicina scuola B.L. Tezza, anche questo Istituto costruito dai Camilliani e ora lasciato alla gestione della comunità locale, offrendo loro l'istruzione necessaria per potersi garantire un futuro migliore. Sono inoltre offerti loro i farmaci necessari per poter trattare la loro condizione di sieropositività. In questo modo i bambini orfani vengono strappati all'isolamento e all'emarginazione causati dalla loro stessa condizione e resi capaci di crearsi un futuro mi-



gliore. Una delle cose che colpisce di più entrando al Dala Kiye è l'allegria contagiosa dei bambini e la loro gioia di vivere soprattutto se pensiamo alle storie che hanno vissuto e che portano con loro. Questo probabilmente scaturisce dalla loro consapevolezza di vivere una condizione privilegiata dentro il Dala Kiye ed è anche frutto della diversa percezione che ha questo popolo ha della vita, della morte e della malattia.

Nella casetta Kiboko vivono: Alex, Bruno, Allan, Clentin, Max, Ronald, Steve, Travonta, Wilson, Wycliffe. I bimbi hanno dai 7 ai 15 anni. Allan è entrato al Dala Kiye nel marzo del 2023 e attualmente, nonostante i 7 anni già compiuti, frequenta l'asilo dell'Istituto B.L. Tezza. Malgrado la sua condizione congenita di piede torto, è bello vedere come non si arrenda alla difficoltà dettata dal suo stato e non si limiti nel gioco e nelle faccende giornaliere cercando sempre di stare insieme agli altri nei momenti di condivisione. I suoi stessi compagni si rendono testimoni di gesti di fratellanza e inclusione nei vari momenti di vita al Dala Kiye portandolo in braccio e giocando insieme a lui.

Grazie a Madian Orizzonti Onlus e benefattori tutto ciò che abbiamo raccontato è possibile.
(Riccardo e Antonio Servizio Civile 2023)

I bambini di Kiboko hanno voluto esprimere il loro ringraziamento a Madian Orizzonti per il continuo aiuto

- Ronaldo: grazie per quello che fate per me!
- Allan: mi impegno a far bene a scuola. Grazie!
- Bruno: apprezzo di cuore per quello che fate per me.
- Alex: sono molto felice. Dio vi benedica.
- Wilstone: possa Dio benedire la vostra bontà.
- Maxclivone: continuerò a lavorare sodo per rendervi orgogliosi.
- Clantine: sono molto grato possa Dio benedirvi.
- Travonta: non immaginavo di raggiungere questo traguardo.
- Steve: mi avete aiutato a vedere i miei sogni diventare realtà



“EROKAMANO”* MADIAN ORIZZONTI ONLUS!

Desideriamo esprimere il nostro particolare ringraziamento a Madian Orizzonti Onlus di Torino, per aver fornito sostegno alimentare a 50 famiglie povere della città e della periferia di Karungu sin dal febbraio 2023.

Il Dala Kiye, grazie al lavoro dei suoi assistenti sociali, ha visitato, valutato e selezionato alcune famiglie povere, tra le quali quella di Winnie Odembo di cui vogliamo raccontare la sua storia.

Winnie è nata nel 1994 da madre single, Pamela Aoko Odembo, ed è la primogenita di quattro fratelli originari del villaggio di Odendo a Karungu. La madre è morta e Winnie è rimasta con i suoi fratelli più piccoli: John Batista di 15 anni, che ha sostenuto gli esami nazionali della classe 8a ed è in attesa di frequentare la scuola secondaria, Lawrence Sabastian di 13 anni, che frequenta la scuola junior B.L.Tezza, e Chistiano Gean, che ha 11 anni e frequenta la classe 6a della scuola primaria B.L.Tezza.

Nel 2021, Winnie ha sposato un uomo che aveva promesso di prendersi cura di lei e dei suoi fratelli, ma dopo il parto del loro primo figlio, l'uomo è cambiato e non ha più voluto occuparsi dei nipoti, anzi ha pensato bene di abbandonare tutti e così Winnie è rimasta nuovamente sola, con un neonato da crescere oltre ai suoi fratelli. È stata costretta a tornare nella casa materna per potersi occupare dei fratelli e del suo piccolino. Per Winnie le difficoltà sono state tante e per parecchio tempo tutti sono stati senza cibo.

Winnie, accolta nel progetto di sostegno alimentare di Madian Orizzonti Onlus, ha potuto ricevere alimenti di base - riso, farina, olio, fagioli - oltre a sapone e materiale per l'igiene personale, per lei e per la sua famiglia. È felice di raccontarci che sia lei sia i suoi fratelli sia il suo piccolino hanno preso peso e la salute di tutti è migliorata. Dice che sono contenti perché fortunatamente ora mangiano tutti i giorni, e non come prima quando molto sovente trascorrevano intere giornate affamati e indeboliti. Per lei la vita è cambiata in meglio grazie al so-

stegno alimentare di Madian Orizzonti Onlus.

Winnie prega affinché il progetto prosegua per tanti anni, perché contribuirà a garantire il benessere della sua famiglia. Inoltre, permetterà ai bambini di crescere in salute e concentrarsi sugli studi per costruirsi un futuro sano e sereno.

P. Patrick Makau

* Erokamano in lingua locale significa: Grazie!



LA CASITA: VITE SALVATE

Dopo l'onda lunga della pandemia COVID-19 che in Argentina si è protratta, attraverso chiusure e limitazioni, sino alla fine dell'anno scorso, il 2023 è stato caratterizzato dal ripristino di quasi tutte le attività nella Casita del Sol.

Nella favela Villa Urquiza della città di Cordoba, dove il piccolo centro comunitario è ubicato, gli echi pandemici hanno acuito una situazione di per sé già fortemente compromessa. L'isolamento e la mancanza di opportunità degli ultimi anni hanno creato le condizioni perfette per un consumo incontrollato di droghe sintetiche, soprattutto tra i giovanissimi. Le conseguenze dirette sono state un forte aumento di violenza e criminalità in un quartiere in cui da sempre, dopo il crepuscolo, anche i pick-up della polizia si guardano bene dall'entrare. L'effetto più tragico si è riscontrato nell'aumento di suicidi tra gli adolescenti: giovanissimi allo



sbando, pronti a tutto pur di racimolare i pesos necessari per una dose, si radunano ai crocicchi delle strade, la mente obnubilata da quelle droghe che sono divenute la loro ragione di vita e che proprio della vita li stanno privando.

Anche la Casita del Sol, un luogo che per anni è stato protetto dagli stessi abitanti della favela, pochi mesi fa è stata pesantemente danneggiata durante un'effrazione notturna. Un evento che è la cartina tornasole di quanto sta accadendo nell'intero Paese, ovvero un'inarrestabile perdita di valori e di controllo della situazione.

È in queste condizioni di sicurezza precaria e indigenza che la signora Nilda, anima e cuore della Casita del Sol, opera assieme alle sue volontarie svolgendo un'impareggiabile opera di prevenzione e salvando decine di bambini da quell'abisso che è la droga. Vite salvate di cui non potremo mai avere conteggio, ma che sappiamo essere il loro futuro. E il nostro.

Fabio Mancin

SIRIA – PROGETTO SANITARIO

La Siria, ufficialmente Repubblica Araba di Siria, è uno Stato del Medio Oriente affacciato al mar Mediterraneo. Un Paese di fertili pianure, alte montagne e deserti, ospita diversi gruppi etnici e religiosi, tra cui arabi siriani, curdi, turcomanni, assiri, armeni, circassi e greci. Dal marzo 2011, la Siria è coinvolta in una guerra civile a cui hanno preso parte militarmente anche diverse nazioni straniere. La guerra ha ucciso oltre 570 000 persone, ha causato circa 12 milioni di sfollati dei quali 6 milioni si sarebbero rifugiati all'estero, rendendo complesso effettuare stime precise e attendibili della popolazione presente nella nazione negli ultimi anni. Dopo undici anni di conflitto e alla luce delle attuali terribili condizioni economiche in cui versa il Paese, in Siria la gran parte della popolazione non ha accesso, o ha un accesso molto limitato, ai servizi sanitari di base. Le unità sanitarie mobili operano quotidianamente in aree rurali e difficili da raggiungere, dove non sono disponibili

altri servizi sanitari o sono fortemente limitati. Il 6 e il 20 febbraio 2023 devastanti terremoti hanno colpito Siria e Turchia, in cui hanno perso la vita più di 50mila persone e più di 100mila sono rimaste ferite, migliaia di famiglie vivono ancora in rifugi temporanei e faticano a procurarsi cibo e altri beni essenziali. I terremoti del 6 e del 20 febbraio hanno colpito 24,4 milioni di persone, tra cui 6,2 milioni di bambine e bambini. Le scosse di assestamento hanno impedito anche alle persone le cui case non erano state danneggiate dal sisma di rientrare, aumentando il numero di sfollati.

Madian Orizzonti Onlus e RainbowforAfrica hanno deciso di intervenire nelle zone terremotate di Turchia e Siria, specificamente nelle regioni del sud ovest turco di Gaziantep e Urfa nelle quali si assiste all'effetto disastroso del terremoto sulle vite delle famiglie, perché queste regioni ospitano

la più vasta popolazione di rifugiati al mondo. Su 15 milioni di persone che abitano queste province, più di 1,7 sono rifugiati siriani, e in alcune di queste, per esempio la provincia di Kilis, una persona su due è rifugiata, mentre a Gaziantep lo è una persona su quattro o cinque.



In particolare dopo il terremoto del 6 e del 20 febbraio 2023 sono moltissimi gli esiti dei traumi, le infezioni e il peggioramento di tutte le patologie croniche il cui trattamento già scarso si è ulteriormente complicato e, purtroppo, in numerose località, si sono sviluppati focolai di colera.

L'obiettivo del progetto è di migliorare le condizioni igienico-sanitarie delle persone residenti nei villaggi delle comunità rurali e delle zone più difficili da raggiungere, con particolare attenzione alle donne e ai bambini, attraverso l'attivazione di una clinica mobile.

Madian Orizzonti Onlus partecipa economicamente a questo importante progetto in Siria e Turchia con l'acquisto di un fuoristrada, il suo allestimento a clinica mobile e l'acquisto di un ecografo.



**E SE LA PENSIONE
NON CI BASTASSE PIÙ?**



**E SE NESSUNO
SI ACCORGESSE DI NOI?**



**E SE NON POTESSIMO
CURARE I NOSTRI FIGLI?**



**E SE NESSUNO
AVESSE CREDUTO IN NOI?**



**E SE TUTTE LE PORTE
FOSSERO CHIUSE?**



**E SE IL FUTURO
CI VOLTASSE LE SPALLE?**

**5 x
mille**

CODICE FISCALE
97661540019
MADIAN ORIZZONTI
ONLUS



Noi ci crediamo.

PROGETTO SANITARIO IN MALAWI



Il Malawi è un Paese del Sudest dell’Africa senza sbocchi sul mare. La popolazione del Malawi è di 20 milioni di abitanti, di cui il 47% circa è al di sotto dei 15 anni di età. L’aspettativa di vita è di 50 anni, a causa di malattie, malnutrizione e scarse condizioni di igiene. La situazione sanitaria in cui versa il paese è disastrosa. L’assistenza al parto, nei villaggi, viene fatta dalle “ostetriche tradizionali” che non hanno nessuna preparazione professionale. Nei villaggi non esiste il medico e si ricorre al santone. L’AIDS, è prima causa di morte in Malawi dove mancando di terapie adeguate, il passaggio dalla sieropositività alla malattia è breve. Inoltre, se nelle città e nelle zone limitrofe si può far affidamento su una parziale assistenza medica, lo stesso purtroppo non può dirsi per i villaggi lontani dalle città, dove vive d’altronde la maggior parte della popolazione. L’accesso ai servizi sanitari è una lotta per la maggior parte degli abitanti del Malawi e in particolare per l’84% della popolazione che vive nelle aree rurali.

Dal 3 marzo 2022 il Malawi vive una diffusa epidemia di colera, con 36.943 casi e 1.210 decessi segnalati da tutti i 29 distretti. Questa, è l’epidemia di colera più mortale nella storia del paese. Il

colera è endemico in Malawi dal 1998 con epidemie stagionali segnalate durante la stagione delle piogge (da novembre a maggio). Tuttavia, l’attuale epidemia si è protratta per tutta la stagione secca, con casi segnalati a partire da marzo 2022.

Le strutture locali individuate per la realizzazione del progetto sanitario a cui Madian Orizzonti Onlus ha aderito unitamente a RainbowforAfrica sono il Madalitso Nutrition and Rehabilitation Center e il Kochi Health Center. Il primo effettua sostegno e cura, anche attraverso il ricovero, di bambini malnutriti o malati tra 0 e 5 anni, oltre ad attività di screening nei villaggi più lontani. L’obiettivo del progetto è di migliorarne la capacità sanitaria (da affiancare a quella nutrizionale) rendendolo polo di riferimento per i piccoli dei villaggi. Il Kochi Health Center è situato a 30 Km dal capoluogo Mangochi sulle rive del lago Malawi. Il centro all’inizio era un piccolo dispensario, ora è dotato di una piccola sala operatoria (per parti cesarei), un laboratorio, l’ambulatorio di medicina generale e vaccinale. Molti pazienti si rivolgono al centro perché l’unico presente per tutta la popolazione sulle sponde del lago.

Madian Orizzonti Onlus partecipa economicamente a questo importante progetto sanitario in Malawi con l’acquisto di un fuoristrada da adibire a clinica mobile, di un ecografo, di un elettrocardiografo e di kit per gli esami di laboratorio, di misuratori di pressione e l’acquisto di farmaci.



ALBANIA - PROGETTI DI SOLIDARIETÀ

Da diversi anni le Figlie della Carità (Suore Vincenziane) operano in Albania, in zone montane, povere e densamente abitate.

Madian Orizzonti Onlus è accanto alle suore di San Vincenzo per finanziare in particolare un progetto di sostegno di famiglie povere con disabili nel villaggio montano di Kabash e un progetto per l'assistenza agli sfollati terremotati che sono ospitati nella Missione Vincenziana di Gramsh, circa 30 persone a cui viene garantito vitto, alloggio e altre necessità (abbigliamento, scarpe, e un rifugio confortevole).

Inoltre Madian Orizzonti Onlus ha finanziato la ristruttura-



zione della casa di alcune famiglie povere che vivono in villaggi di montagna e ad una famiglia ha acquistato un container dentro il quale poter vivere.



GUATEMALA – UN PASTO PER NATALE



coloro che lottano per la giustizia, la dignità e il benessere dei cittadini. Le necessità sono tante, stiamo sperimentando impotenza e fragilità, però confidiamo in Voi e nella Vostra perseveranza nel continuare a donarci il Vostro appoggio morale ed economico per poter sostenere le famiglie nelle loro necessità di base, come il cibo, rendendo presente e concreto l'amore di Dio Padre-Madre, compagno di strada per tutti.

Constatato l'aumento della povertà nella zona in cui operiamo, ci rivolgiamo nuovamente a voi per esprimervi il nostro desiderio di offrire una "Borsa di alimenti" a 250 famiglie in occasione delle feste di Natale, includendo anche alcuni prodotti natalizi per bambini, come dolci, biscotti, mashmelos, che non hanno la possibilità di comperare. Nel profondo del cuore sentiamo il bisogno di portare in ogni casa cibo, gioia, allegria e pace per bambini e adulti.

Auguriamo a tutti Voi che le prossime festività di Natale e per l'arrivo del Nuovo Anno siano per le Vostre famiglie piene di luce, fede e speranza per costruire quel mondo solidale e fraterno che Dio vuole per tutti.

Suor Fausta e Suor Gobinda

Care amiche e amici benefattori, come membri del progetto "Guarderia Nazaret" ci rivolgiamo a Voi, con il cuore pieno di riconoscenza, per esprimere la nostra gratitudine per il Vostro sostegno alle nostre famiglie, che quest'anno hanno potuto avere cibo e perfino un pollo per Pasqua! Sono gesti che non si devono mai dimenticare, sia da parte di coloro che li ricevono sia da parte di coloro che li realizzano, perché Dio, che dona la vita, il bene più importante, nel nostro cammino ci fa incontrare persone che "fanno la differenza".

Molte grazie per il vostro impegno e affetto per i "nostri bambini, le nostre bambine, i giovani, gli anziani e le famiglie: tutti hanno beneficiato del vostro dono e ringraziano Madian Orizzonti Onlus di Torino. Dio vi benedica.

Purtroppo nel nostro Paese la realtà è sempre più difficile. Sono questioni politiche e di corruzione che stanno aumentando la povertà e l'esclusione di massa, reprimendo la libertà di



DAL PERCORSO DI CURA ALLA CURA DEL PERCORSO

Da maggio 2023 a maggio 2024 il Presidio Sanitario San Camillo di Torino è sede del progetto di Servizio Civile intitolato “Dal percorso di cura alla cura del percorso”, il cui obiettivo principale è arricchire l’esperienza dei pazienti all’interno della struttura, attraverso la partecipazione ad attività ludiche e ricreative (giochi, enigmistica, laboratori di arte e di cucina, corso per imparare ad utilizzare lo smartphone) organizzate quotidianamente per “riempire” le ore libere dalle terapie.

È anche prevista la ricerca di strutture ed organizzazioni che possono rivelarsi utili ai pazienti dimessi dal presidio: tra queste, sportelli informativi, centri d’incontro e servizi per i trasporti.

Si è pensato, inoltre, di organizzare degli incontri informativi rivolti ai pazienti e ai caregivers, con l’obiettivo di diffondere maggiore consapevolezza riguardo le patologie, i sintomi e le attività di riabilitazione.

Giovedì 5 ottobre 2023 ha avuto luogo il primo di questi incontri informativi, dal titolo “Ictus: le cause, i sintomi e la riabilitazione” e rivolto ai caregivers dei pazienti ricoverati con esiti di tale patologia. L’evento è stato promosso mediante locandine affisse all’interno del presidio e inviti cartacei consegnati direttamente ai caregivers durante l’orario di visita.

L’incontro è stato tenuto dal dottor Piero Bottino, il quale ha spiegato l’origine dell’ictus, i principali sintomi e il ruolo delle varie figure professionali che intervengono nel percorso riabilitativo dei pazienti (medico, fisioterapista, logopedista, neuropsicologo, psicologo, terapeuta occupazionale). Sono state anche illustrate le attività del personale infermieristico e di reparto e del servizio di Con-



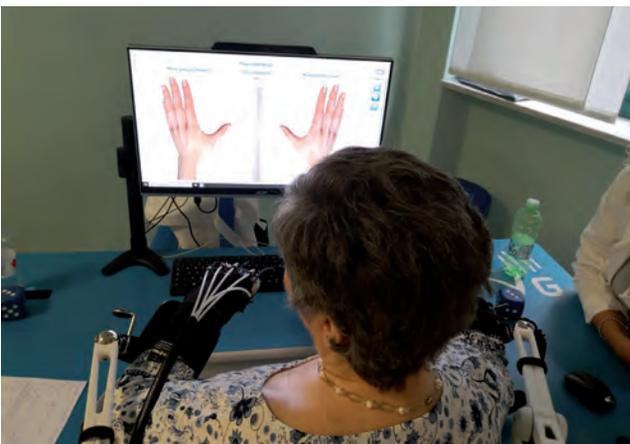
tinuità Assistenziale, pienamente inserite nel progetto riabilitativo.

Tale iniziativa ha come obiettivo quello di rendere più consapevoli ed informate sulla patologia le persone che ne sono coinvolte. Una maggiore informazione favorisce la relazione e la collaborazione di tutti, chiarisce eventuali dubbi e rende più accettabili e motivate le necessarie cautele da assumere durante le attività di ricovero. Particolare enfasi è stata data alla disfagia, problematica che spesso genera contrasti e malumori per la difficile accettazione della tipologia di alimenti forniti ai parenti. Essere consapevoli dei rischi ad essa correlati permette una più semplice gestione della quotidianità.

L’iniziativa è stata ben accolta da pazienti, caregivers e operatori e all’incontro hanno partecipato circa 30 persone, tra cui qualche paziente ricoverato nei reparti di degenza. La presenza dei pazienti stessi all’incontro ha dato la possibilità di chiedere direttamente a loro dei feedback sull’evento: hanno dato giudizi molto positivi, definendo le spiegazioni del dottor Bottino esaustive ed interessanti, caratterizzate da un linguaggio chiaro e semplice, facili da comprendere per tutti.

Chi era presente ha partecipato in modo attivo, facendo domande di approfondimento e raccontando le proprie esperienze personali in merito a quanto veniva spiegato.

Questi incontri verranno replicati per tutto il 2024 ogni mese.



Eventi

Giovedì 8 giugno 2023

un aperitivo solidale per ricordare la scelta a favore di Madian Orizzonti Onlus nella destinazione del 5xmille; un richiamo a tutte le spedizioni di aiuti alimentari e sanitari tramite i container spediti e i tanti che si propone di riempire e spedire in futuro, presso la Sala Codici del Museo del Risorgimento a Torino.



Martedì 24 ottobre 2023

ancora una volta Madian Orizzonti e Elettrogruppo ZeroUno hanno organizzato una cena di beneficenza per raccogliere fondi da destinare ai progetti rivolti agli ammalati, ai poveri ai disabili nella terra di Haiti, dal titolo "Ocktober fest".



Lunedì 17 luglio 2023

Madian Orizzonti e Elettrogruppo ZeroUno hanno organizzato, a pochi giorni dalla festa di San Camillo, una cena di beneficenza per raccogliere fondi per la sempre più martoriata terra di Haiti. Nel piazzale del Centro Vendite di Elettrogruppo ZeroUno a Beinasco, la cena "Stazione di Servizio" il cui menu

ispirato a quello che si può trovare negli Autogrill ma che gli chef hanno saputo tradurre in piatti da portata di assoluta qualità.



Venerdì 24 Novembre 2023,

alle ore 21:00, il Coro gospel Sweet Soul Singers è stato ospite nel Santuario San Giuseppe in Via Santa Teresa 22 per un concerto organizzato da "Specchio dei Tempi" della Fondazione La Stampa, a favore delle tredicesime dell'Amicizia.

Venerdì 6 ottobre 2023

in Piazza Castello a Torino in occasione della Giornata della Salute mentale 2023 uno stand espositivo per raccontare il progetto in Indonesia "Vite In-ceppate", promosso da Madian Orizzonti Onlus e l'Associazione "Noi Con Voi".



Venerdì 1 Dicembre 2023,

alle ore 20:30, presso la Lavanderia a Vapore di Collegno un gruppo di bambini ha raccontato in un delicatissimo ed esilarante spettacolo teatrale il progetto Vite In-ceppate dal titolo "La zuppa di sasso".





Sabato 2 Dicembre 2023, nel Santuario San Giuseppe in Via Santa Teresa 22 a Torino il concerto di Natale della Corale Po e Borgo Po. Voci e suoni in attesa delle prossime festività, un momento per scambiarsi i primi auguri di pace e fratellanza



Lunedì 4 Dicembre 2023 presso il Ristorante Lève di Corso Galileo Ferraris 45 a Torino la cena natalizia per raccogliere fondi da destinare ai bambini del Foyer Bethléem di Port au Prince

Da giovedì 7 dicembre a Domenica 10 dicembre 2023 la Sacrestia del Santuario San Giuseppe in Via Santa Teresa sarà allestita come negli anni precedenti per la consueta carrellata di torte dolci e salate, e altre prelibatezze. Tutto il ricavato verrà destinato ai bambini disabili del Foyer Bethléem.



Giovedì 14 Dicembre 2023, nel Santuario di San Giuseppe la presentazione, moderata da Alessandro Battaglino, del Bilancio Sociale 2021/2022 di Madian Orizzonti Onlus preceduta dal dialogo tra Suor Giuliana Galli, Padre Antonio Menegon, Don Sergio Messina e Padre Massimo Miraglio dal titolo "Siamo tutti sulla stessa barca"



Domenica 17 Dicembre 2023 alle ore 21:00 i giovani allievi del Sunshine Gospel Choir hanno debuttato nel Santuario San Giuseppe di Via Santa Teresa 22 per un concerto natalizio.



HAITI - PORT AU PRINCE FOYER SAINT CAMILLE

Costo annuo
di un'adozione:
€ 600

1. ADOTTA UN INFERMIERE

Prosegue il progetto attivato in seguito al terremoto del 12 gennaio 2010, di sostegno a distanza di un infermiere dell'ospedale Foyer Saint Camille di Port au Prince. Dopo la tragedia è stato necessario incrementare il numero degli operatori sanitari: ausiliari, infermieri, fisioterapisti e medici. La gestione ordinaria dell'ospedale si è intensificata e la spesa più consistente è per gli stipendi degli operatori sanitari. Ecco perché, con il sostegno a distanza di un infermiere dell'ospedale, è possibile assicurare ad alcune famiglie haitiane uno stipendio fisso mensile.



HAITI - PORT AU PRINCE FOYER SAINT CAMILLE

Costo annuo
di un'adozione:
€ 300

2. AIUTA UN BAMBINO A DIVENTARE UOMO

Prosegue il progetto del sostegno a distanza dei bambini di Haiti che vivono in particolari situazioni di disagio familiare, bambini affamati, che vivono tra i rifiuti, bambini ammalati e disabili. I bambini in età scolare vengono iscritti alla Scuola "Saint Camille" nella quale viene loro garantito un percorso scolastico e un pasto al giorno.



HAITI - PORT AU PRINCE

3. UN CAMMINO PER LA CURA DELLA "CASA COMUNE"

Formare la famiglia al senso della responsabilità personale e collettiva nei confronti del creato, della società e della propria famiglia per poter dare un contributo concreto alla protezione e al miglioramento della "Casa Comune"



Costo complessivo
€ 10.000

HAITI - PORT AU PRINCE FOYER SAINT CAMILLE

Costo complessivo
€ 30.000

4. PRINCIPIO ATTIVO

Il progetto consiste nel for-supporto teorico e tecnico necessario per la produzione di farmaci in laboratorio ad Haiti. La onlus A.P.P.A.® - composta da farmacisti di comunità, docenti dell'Università di Torino e giovani laureati in Scienza e Tecnologia del Farmaco - in collaborazione con i missionari Camilliani, si occuperà di realizzare e poi gestire un laboratorio galenico all'interno della struttura del Foyer Saint Camille a Port au Prince.

Al fine di riuscire a garantire sempre la massima qualità e sicurezza dei medicinali prodotti, rispettare i disciplinari e prevenire inconvenienti (spreco, utilizzo improprio dei farmaci, ecc.) è attivo un sistema di monitoraggio permanente e sono predisposte visite annuali in loco.

Le patologie individuate per le quali è attiva la produzione di farmaci sono principalmente la malnutrizione infantile, le infezioni della pelle infantili, la malaria, la disidratazione grave, con particolare attenzione a quella causata da infezione da colera, le infezioni nosocomiali, causate dalle precarie condizioni igienico-sanitarie, le cardiopatie infantili, l'epilessia e le infezioni intestinali.

Lo scopo finale del progetto è curare i pazienti dell'ospedale utilizzando proprie strutture e in piena autonomia.



HAITI - JÉRÉMIE

Costo complessivo
€ 70.000

5. PROGETTI A POURCINE

Ad Agosto 2023 Padre Massimo Miraglio è stato nominato, dal Vescovo di Jérémie, Monsignor Decoste, Parroco della nuova parrocchia Nostra Signora del Perpetuo Soccorso, che si trova nella località di Pourcine, centro di un territorio molto vasto che comprende altri 17 villaggi.



I progetti di intervento immediati per la popolazione che vive a 1400 m.slm sono

- ✓ la costruzione di una piccola scuola per i 200 bambini che attualmente frequentano le lezioni sotto un tendone blu
- ✓ la costruzione di un ambulatorio medico per la medicina di base
- ✓ la costruzione di una cappella perché la precedente è stata spazzata via dall'uragano

HAITI - JÉRÉMIE

6. RICOSTRUZIONE CASE E SCUOLE

Aiutaci a costruire una casa per le famiglie senza tetto e le scuole crollate per consentire ai ragazzi dei villaggi colpiti dai terremoti e dagli uragani di costruirsi un domani.



Costo di una casa € 12.000

Costo di una scuola € 80.000

HAITI - SUD-OVEST

7. ACQUISTO CAPRE

Acquisto iniziale di 200 capre di razza per aiutare 100 famiglie di contadini, un progetto estremamente importante dal punto di vista della sostenibilità. Si parte dalla distribuzione di animali alle prime 100 famiglie; ogni famiglia riceverà 2 capre e dopo la prima cucciolata dovrà regalare due capre ad una altra famiglia non beneficiaria, che successivamente proseguirà il passaggio e le famiglie aumenteranno con il passare del tempo. Poiché il periodo di gestazione di una capra è di 5 mesi, si prospetta un notevole incremento di famiglie beneficiarie di anno in anno.



Costo complessivo € 15.000

HAITI - SUD-OVEST

8. IRRIGAZIONE

La Congregazione dei Petits Frères de Sainte Thérèse, una congregazione indigena con la missione di andare in tutte le aree rurali più remote del paese per "aiutare i contadini a migliorare le loro condizioni di vita" e insegnare loro a svilupparsi attraverso il lavoro della terra, opera nell'altopiano centrale dell'isola. Il progetto consiste nel riqualificare e costruire canali di irrigazione per consentire all'acqua di arrivare in appezzamenti più lontani per 100 famiglie contadine e indirettamente 800 persone poiché in media ogni famiglia è composta da 8 persone.



Costo complessivo € 10.000

HAITI - NORD-OVEST

9. "AKSYON GASMY"



a. Personale medico e paramedico

Costo annuo € 15.000

L'assunzione e la retribuzione di 6 fisioterapisti e 5 educatori darebbe continuità alle attività che si effettuano nel centro, garantirebbe uno stipendio che significa, oltre a contribuire al funzionamento del centro, assicurare ad alcune famiglie haitiane un'entrata fissa mensile che permetta loro di vivere dignitosamente ed aiutare gli operatori sanitari a crescere professionalmente attraverso corsi di formazione di base e corsi di formazione permanente.

b. Supporto all'educazione

Costo annuo € 7.000

Aksyon Gasmy fornisce materiale didattico adatto all'insegnamento di classi speciali ove, attualmente, vengono seguiti 30 bambini disabili, oltre che di atelier di artigianato per i ragazzi più grandi.

c. Operazione "salute"

Costo annuo € 8.000

Aksyon Gasmy si impegna per garantire la salute dei bambini (non solo disabili); il primo punto di riferimento è il dispensario della zona dove il bimbo risiede: è attiva una collaborazione che garantisce l'assistenza medica e la somministrazione di farmaci a tutti i bimbi seguiti da Aksyon Gasmy; se il bambino ha bisogno di un intervento più complicato lo si accompagna al centro sanitario più opportuno e più vicino (Mare-Rouge, Jean Rabel, Port-de-Paix), addirittura, quando necessario, in Capitale, dove un punto di riferimento è il Foyer Saint Camille che effettua per i bimbi, delicate operazioni chirurgiche.

d. Farmaci antiepilettici e di base

**Costo
annuo farmaci
€ 3.000**

Nella zona molte persone di ogni età soffrono di epilessia; in un grande sforzo di prevenzione Aksyon Gasmy garantisce la disponibilità di carbamazepina (il farmaco più facilmente dosabile e con meno effetti collaterali reperibile nel Paese) e di altri farmaci di base per gli interventi di ordinaria assistenza in 6 dispensari della zona e, attraverso la supervisione del personale paramedico responsabile, lo fornisce gratuitamente a circa 60 piccoli pazienti.

e. Una casa per una famiglia

**Costo
di una casa
€ 7.500**

Da anni è attivo il progetto di costruzione di case: "Una casa per una famiglia". Un progetto che coinvolge i genitori e i parenti dei bambini seguiti da Aksyon Gasmy nella costruzione manuale della abitazione. Abbiamo già dato un tetto a 50 famiglie, ma vogliamo fare molto di più per chi è senza nulla e all'interno della famiglia ha una persona disabile.

KENIA

11. Progetto sostegno alimentare - SAK

Uno dei principali problemi legati ai giovani morti per AIDS è l'aumento drammatico del numero di orfani. St. Camillus Center supporta la popolazione ed il progetto di sostegno alimentare ha l'obiettivo di aiutare le famiglie che si trovano in difficoltà a sfamare tutti i suoi componenti attraverso la donazione mensile di prodotti alimentari (riso, farina, olio, fagioli) e materiale per l'igiene personale. Il progetto SAK - Supporto alimentare Karungu - intende contribuire a risolvere il problema della malnutrizione nella località di Karungu e dintorni, con la promozione della sicurezza alimentare. Grazie al progetto oltre 50 famiglie avranno accesso ad alimenti per tutti i componenti, potendo finalmente mangiare più di una volta al giorno e le famiglie al cui interno vi sono persone sieropositive potranno continuare a svolgere una vita normale grazie all'assunzione di alimenti nutrienti per l'assimilazione dei farmaci antiretrovirali.



**Costo
complessivo
€ 10.000**

KENIA

10. Sostegno ai bambini malati di AIDS della casetta Kiboko del Dala Kiye - Karungu



**Costo
complessivo
€ 10.000**

La casetta Kiboko con i suoi 10 bambini orfani e malati di AIDS, fa parte del progetto Dala Kiye, una struttura che ospita in totale 60 bambini seguiti da 6 figure materne. I bambini, oltre a ricevere la terapia antiretrovirale, vengono seguiti nella loro crescita umana, scolastica, educativa e religiosa rendendoli, una volta terminato il percorso, persone indipendenti. I piccoli partecipano alle attività del Centro e frequentano la Scuola B.L. Tezza che sorge all'interno del complesso, pur mantenendo costante contatto con la comunità circostante e le loro famiglie di origine quando se ne conoscono le provenienze. La loro educazione è affidata ad educatori qualificati che li accompagnano nella loro crescita umana, religiosa e socioeducativa.

GEORGIA e ARMENIA

12. SOSTEGNI A DISTANZA

Prosegue il progetto del sostegno a distanza dei bambini e degli anziani in Georgia e in Armenia che vivono in estreme situazioni di povertà, di fame e di disagio sociale. Sono soprattutto famiglie di villaggi montani del Caucaso ove le difficili condizioni climatiche rendono aspra la vita, le cure mediche e i farmaci non sono disponibili e l'accesso ai villaggi è estremamente difficoltoso per mancanza di strade. Il sostegno si preoccupa di fornire loro generi alimentari, farmaci, abbigliamento e combustibile per il riscaldamento delle loro misere dimore.



**Costo annuo
1 adozione
€ 300**

GEORGIA

13. AIUTA UN BAMBINO A CAMMINARE

Il Centro della capitale Tbilisi dispone di spazi adatti ad ospitare bambini disabili con le loro mamme e garantire loro adeguata terapia fisiatrica che viene effettuata in cicli di 15 giorni almeno 4 volte ogni anno. Sostieni le spese per 4 cicli di riabilitazione di 15 giorni cadauno.



**Costo per
ogni ciclo
€ 250**

INDONESIA

Costo mensile
€ 300

14. I BAMBINI DELL'ISOLA DI FLORES

Padre Luigi Galvani missionario camilliano in Indonesia, ha realizzato, a pochi chilometri da Mau-mere, maggior centro urbano sull'isola di Flores, un importante programma nutrizionale e un sostegno scolastico per contrastare l'enorme povertà, le malattie e la malnutrizione infantile.



INDONESIA

Costo di ogni casetta
€ 1.300

15. PROGETTO "VITE IN-CEPPATE"

Padre Luigi Galvani missionario camilliano in Indonesia, è accanto ai malati mentali con un progetto pioneristico di costruzione di case che ospitano ragazzi disabili mentali e restituiscono loro la dignità di vivere dopo essere stati tenuti incatenati per anni a ceppi di legno e abbandonati a loro stessi.



INDONESIA

Costo annuale pacco alimentare
€ 120

16. PROGETTO DISTRIBUZIONE PACCHI ALIMENTARI

Padre Luigi Galvani combatte la povertà dell'Indonesia organizzando la distribuzione mensile di pacchi alimentari alle famiglie che hanno perso il lavoro, la salute, la casa.



BURKINA FASO

Costo annuale
€ 14.500

17. PROGETTO "VEDOVE AIDS"

Il progetto è rivolto alle tante donne che hanno perso il marito a causa dell'AIDS, donne prevalentemente con figli piccoli ma anche donne sole e malate. Il contributo serve per pagare l'affitto, le spese farmaceutiche e di mantenimento dei figli.



BURKINA FASO

Costo di ogni casa
€ 1.800

18. PROGETTO CASA

Il Burkina è il Paese della siccità, piove solo 4 mesi all'anno e quando piove ininterrottamente la grande quantità di acqua fa crollare le misere case in terra battuta. Il contributo serve per la costruzione case che resistano alle piogge più frequenti dovute al cambiamento climatico.



BURKINA FASO

Costo annuo di ogni adozione
€ 500

19. Progetto STUDIO

Aiutiamo ragazzi e ragazze a frequentare le scuole superiori e l'università, consentendo loro di aprirsi una strada al futuro e dare il loro prezioso contributo allo sviluppo del Paese.



INDONESIA

CAMEROUN

Costo del progetto
€ 5.000

16. PROGETTO DISTRIBUZIONE PACCHI ALIMENTARI

20. Progetto "Acquisto miglio"

Madian Orizzonti Onlus è accanto al Vescovo della Diocesi di YAGOUA, Estremo Nord del Cameroun, Monsignor Barthélemy YAOUA inviando risorse economiche per l'acquisto di sacchi di miglio da distribuire alla popolazione.



BURKINA FASO

PAKISTAN

Costo del progetto
€ 10.000

17. PROGETTO "VEDOVE AIDS"

21. NUOVA FONDAZIONE

L'ordine camilliano ha raggiunto anche il Pakistan con una nuova Fondazione. Madian Orizzonti onlus si impegna per aiutare i primi passi di una nuova presenza camilliana in Asia, che prevede la costruzione di nuovo Centro di formazione camilliano e un centro ambulatoriale.



GUATEMALA

22. PROGETTO DI AIUTO UMANITARIO



L'Associazione Solidarietà per il Guatemala Onlus, nata a Torino nel 2014, ha avviato piccoli progetti rivolti ai poveri, ai disabili, agli ammalati di Città del Guatemala, capitale del piccolo stato del centro America. Uno stato con il maggior numero di bambini denutriti e disabili, con un elevato tasso di mortalità infantile, analfabetismo diffuso e con alte percentuali di famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà.

- Borsa di studio per studenti provenienti da famiglie con problemi economici
costo annuale per ogni studente € 130,00
- Sostegno alimentare al "Centro Nutrizionale" di Cotzal per contrastare la denutrizione infantile
costo annuale per bambino € 100,00
- Contrasto al diffondersi del virus Covid-19 con distribuzione di pacchi alimentari e dispositivi di sicurezza
costo annuale singolo pacco alimentare € 150,00

GUATEMALA

23. PROGETTO DI ASSISTENZA UMANITARIA AGLI EMIGRANTI HAITIANI

Il progetto, sviluppato nella "Casa del Migrante Guatemala", offre assistenza umanitaria e sanitaria a ogni persona di nazionalità haitiana che si trovi in territorio guatemalteco e si rivolga alle installazioni della struttura in cerca di attenzione.

Il progetto prevede:

- Alimentazione: le risorse economiche sono destinate all'acquisto di alimenti direttamente offerti nella struttura ospitante e "kits di alimenti" consegnati al momento della ripartenza dei migranti
- Presidi medici: le risorse economiche sono destinate all'acquisto di farmaci per offrire attenzione medica primaria alle persone haitiane malate al momento del loro ingresso nella "Casa del Migrante Guatemala"



Costo complessivo \$ 10.000

SIRIA

24. PROGETTO SANITARIO IN SIRIA/TURCHIA

Madian Orizzonti Onlus partecipa economicamente al progetto sanitario in Siria e Turchia con l'acquisto di un fuoristrada, il suo allestimento a clinica mobile e l'acquisto di un ecografo.

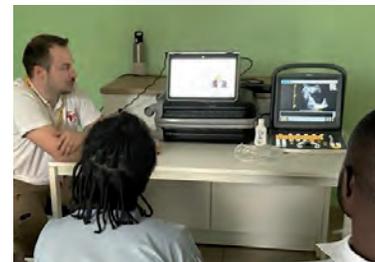


Costo complessivo € 30.000

MALAWI

25. PROGETTO SANITARIO IN MALAWI

Madian Orizzonti Onlus partecipa economicamente al progetto sanitario in Malawi con l'acquisto di un fuoristrada da adibire a clinica mobile, di un ecografo, di un elettrocardiografo e di kit per gli esami di laboratorio, di misuratori di pressione e l'acquisto di farmaci.



Costo complessivo € 30.000

ALBANIA

26. PROGETTO SANITARIO E DI RICOSTRUZIONE

Da diversi anni le Figlie della Carità (Suore Vincenziane) operano in Albania, in zone montane, povere e densamente abitate. Madian Orizzonti Onlus è accanto alle suore di San Vincenzo per finanziare un progetto di sostegno alimentare e un progetto di ricostruzione case per famiglie povere con disabili.



Costo complessivo € 10.000

TORINO – Presidio San Camillo

27. PROGETTO BAMBINI AUTISTICI

Al Presidio Sanitario di Torino è attivo il progetto dedicato ai bambini autistici, che prevede l'inserimento del bambino in un luogo autism-friendly per combattere i disagi e le difficoltà. È un progetto d'avanguardia con soluzioni d'arredo specifiche, adatte alla percezione dei bambini autistici e validate per le attività del singolo e del gruppo. È un grande impegno del Presidio per garantire una vita migliore ai bambini autistici.



Costo complessivo € 35.600

SANITÀ • ASSISTENZA • EDUCAZIONE • FORMAZIONE



artigrafichecuneo
Direttore Responsabile: Cristina MAURO - Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 22 del 25 giugno 2014



L'EMERGENZA CONTINUA - AIUTACI ORA!

SE VUOI SOSTENERE LE NOSTRE INIZIATIVE

- Puoi **versare il tuo contributo** sui nostri conti correnti indicando nella causale il titolo del progetto (ad esempio: costruzione centro ospedaliero Saint Camille a Jérémie – costruzione villaggi in Haiti – Aiuta un bambino a camminare)
- Contattando Madian Orizzonti, puoi
 - **proseguire con i sostegni a distanza adottando un bambino ad Haiti**
 - **sostenere a distanza un Infermiere o un Operatore Sanitario**
 - **festeggiare insieme a noi un momento importante della tua vita** (nascita, matrimonio, laurea)
- Scopri come poter effettuare un **lascto testamentario** chiamandoci al numero di telefono 011 539045 oppure all'indirizzo e-mail info@madian-orizzonti.it
- Puoi **sostenerci con il tuo 5 per mille** indicando nella dichiarazione dei redditi il codice fiscale 97661540019

VERSAMENTI INTESTATI A ASSOCIAZIONE MADIAN-ORIZZONTI ONLUS
c/c postale: 70170733
c/c bancario IBAN: IT 22 S 02008 01046 0001 010 96394 - c/o UNICREDIT

Si può beneficiare di agevolazioni fiscali previste per le donazioni:

- **Per le persone fisiche** e per gli enti soggetti all'imposta sul reddito delle società: deduzione dal reddito complessivo degli importi donati ai sensi dell'art. 14 del D.L. 35/2005, convertito in legge con L. 80/2005, per un importo non superiore al 10% del reddito complessivo dichiarato e comunque nella misura massima di 70.000,00 Euro.
Oppure, in alternativa: per le persone fisiche: detrazione dall'imposta lorda del 26% degli importi donati a favore delle ONLUS, fino ad un massimo di 30.000,00 Euro (art. 15, comma 1 lettera i-bis D.P.R. 917/86);
- **Per gli enti soggetti all'imposta sul reddito delle società:** deduzione degli importi donati a favore delle ONLUS dal reddito di impresa, per un importo non superiore a 30.000,00 Euro o al 2% del reddito di impresa dichiarato (art. 100, comma 2 lettera h D.P.R. 917/86).
Oppure, in alternativa: per le imprese o i soggetti IRES sono deducibili dal reddito complessivo, nel limite del 10% dello stesso, e comunque nella misura massima di 70.000 Euro annui, le erogazioni liberali in denaro a favore delle Onlus.

Per avere diritto alle agevolazioni fiscali è necessario che i versamenti siano effettuati tramite sistemi di pagamento sicuri e verificabili (bollettino di c/c postale, bonifico bancario, assegno, vaglia postale). Gli importi versati sono detraibili dalle tasse. È necessario conservare la ricevuta di bollettino postale o la copia della contabile che saranno da allegare al modello di dichiarazione dei redditi per la relativa detrazione.



MADIAN ORIZZONTI ONLUS • MISSIONI CAMILLIANE
 VIA SAN CAMILLO DE LELLIS, 28 - 10121 TORINO • TEL. 011.53.90.45 - 011.562.80.93
info@madianorizzonti.it
www.madianorizzonti.it

